Anno XXXV - N° 701 - Settembre 2022

Livorno nonstop

Mensile indipendente «strettamente» livornese - OMAGGIO

"Madonna dei popoli", statua di 8 metri di Paolo Grigò (foto Roberto Onorati)

Quella volta che a San Siro sfiorammo il trionfo con i campioni del Milan ■ 'Vuova', un ucraino a Livorno ■ Caffè Bardi, qualche 'chicca' svelata dal nipote Mario ■ Ma Livorno è proprio bella!

il Ventaglio

Pizzeria PIZZE A TAGLIO E TONDE

Via Grande 145 Livorno

facebook

Tel. 0586 424531 Cell. 331.6583839 Cell. 327.8966135

CONSEGNE a DOMICILIO

Aperto tutti i giorni, tutto l'anno dalle 10.00 alle 21.30

Baia del Rogiolo

RISTORANTE
LOUNGE BAR
STABILIMENTO BALNEARE

Tel. 0586.492017

Via Cristoforo Colombo, 26

Quercianella - LI

Tutti per Mamadou

(bidam) - Continua far discutere in città il caso Mamadou, l'ambulante senegalese che dopo aver ricevuto la multa (doppia) di 1.200 euro dalla polizia municipale per la vendita non consentita sul viale Italia (sostava davanti l'ingresso dei Bagni Lido dove, ormai da anni, mostrava i suoi vestiti da donna, tra l'altro "gettonatissimi" dagli stessi clienti dello stabilimento balneare anche per la qualità dei tessuti e modelli) si è visto addirittura affibbiare dalla questura il Daspo urbano. Ciò significa che dovrà stare lontano da quel luogo dove aveva fatto tante amicizie, supportate da una affezionata clientela.

Provvedimenti giunti dopo un doppio ordine di allontanamento dall'area non ottemperato dallo stesso venditore ambulante.

D'accordo, la legge e i regolamenti comunali vanno rispettati e il buon Mamadou ha disatteso tutto ciò.

Tutta Livorno (o quasi) si è però schierata dalla parte dell'ambulante, 60 anni, una famiglia da portare avanti nella propria terra d'origine, una fedina penale pulita, regolarmente iscritto nell'elenco dei venditori ambulanti livornesi, con tanto di partita Iva, gentile e sempre sorridente nel rapportarsi con gli altri. La salata, anzi salatissima, multa se la sono accollata i frequentatori dei Bagni Lido, con in testa il titolare Nicola Ganni, mentre Federico Pieragnoli e Alessandro Ciapini di Confcommercio e Confercenti, sono pronti a trovare una soluzione affinché il senegalese possa gettare via l'etichetta di "abusivo".

Un gesto spontaneo, e di cuore, quello dei livornesi, che però non riescono a spiegarsi come reati ben più gravi (accoltellamenti, bottigliate, risse, furti, spaccio e via dicendo) che incidono soprattutto sulla sicurezza e sul quieto vivere della città, non vengono affrontati con lo stesso accanimento e incisività. Tanto più che a delinquere sono i soliti noti. ■

Sommario
a grandi linee

SPORT

5 ***Quella volta che a San Siro sfiorammo il trionfo con i campioni del Milan***
11 settembre 2004: Migliaia di livornesi con la bandana per prendere in giro Berlusconi
➔ *Luciano Canessa*

ATTUALITÀ

9 ***'Vuova' un ucraino a Livorno***
Una vicenda che ci riporta all'attuale tema della guerra tra Russia e Ucraina ➔ *Marco Rossi*

PORTUALITÀ

13 ***Gli sviluppi del Porto di Livorno tra Otto e Novecento***
(3ª ed ultima puntata) ➔ *Giorgio Mandalis*

COMUNITÀ

17 ***Gli Armeni a Livorno*** ➔ *Massimo Cappelli*

RICORDI

31 ***Caffè Bardi, qualche 'chicca' svelata dal nipote Mario***
➔ *Mario Bardi*

EDITORIA

35 ***Ma Livorno è proprio bella!***
Sfogliando le oltre 200 pagine del magnifico volume "Livorno le 100 meraviglie [+1]" dell'illustre giornalista Giuseppe Mascambruno e del fotografo Fabio Muzzi

TURISMO

39 ***Gorgona un 'gioiellino' della natura davanti a Livorno da scoprire*** ➔ *Valentina Ferrucci*

MUSICA

39 ***Angelo Clemente Ghiotti*** il più antico musicista livornese; una biografia avvolta nel mistero ➔ *Scilla Lenzi*

Livorno mensile
Reg. Trib. Livorno n. 451 del 6/3/1987

Direzione e Redazione:
Editrice «Il Quadrifoglio» sas
di **Palandri Giulia & C.**
Via G. Razzaguta 26/13 *(Scopaia)*
Livorno - Tel. 0586/1732178
e-mail: ediquad@gmail.com

Pubblicità: **Ed. Il Quadrifoglio**
info@editriceilquadrifoglio.it
Stampa: Pixartprinting, Via 1° Maggio 8, 30020 Quarto d'Altino (VE).

Direttore responsabile:
Bruno Damari
Redattori: **Luciano Canessa, Massimo Cappelli, Stefania D'Echabur, Claudia Damari, Edoardo Damari, Marcello Faralli, Valentina Ferrucci, Annalisa Gemmi, Michela Gini, Giovanni Giorgetti, Antonella Landi, Scilla Lenzi, Luca Lischi, Lorena Luxardo, Giorgio Mandalis, Giulia Palandri, Marco Rossi, Marco Sisi.** *Photo:* **Roberto Onorati.**

Chiuso in tipografia: ***20/8/2022***

Farmacia Le Sorgenti

Dott. Taglierani

Via Pietro Donnini, n.124 - Tel. 0586 406200

farmacia.lesorgenti@virgilio.it

Farmacia moderna, offre
numerosi servizi per la salute
e la bellezza

Orari: da lunedì a sabato
dalle 8.30 - 12.30 e 15.30 - 19.30
Domenica Chiuso

Antica Torteria al Mercato

da GAGARIN

Via del Cardinale 24 - Livorno
Tel. 0586 884086 *(chiuso la Domenica)*

INFISSI

www.mlinfissiportelivorno.com

- **Porte e Persiane Blindate**
- **Grate - Inferriate - Combinati di Sicurezza**
- **Finestre e Porte Finestre in:**
  Legno - Alluminio - Pvc
- **Porte da interno - Zanzariere**

Via Niccolò Machiavelli, 45 (LI) Tel. 0586.810490
e-mail: mlinfissi2007@gmail.com

ARDENZA

divini sapori
VINI SFUSI IN FRANCHISING

Vini
di Daniele Morelli

Servizio a domicilio GRATUITO

347 3061118
Via dell'Ardenza, 117 - Livorno

11 Settembre 2004: Migliaia di livornesi con la bandana per prendere in giro Berlusconi

Quella volta che a San Siro sfiorammo il trionfo con i campioni del Milan

Cristiano Lucarelli, già autore di una doppietta, all'87' mise a segno il gol del 3-2 ma la rete fu annullata dal guardalinee con una decisione molto dubbia

Il Milan soffre le bandane

In dieci dopo 9', i rossoneri rimontati due volte da un bel Livorno

Il titolo della Gazzetta dello Sport *sul resoconto del match Milan-Livorno.*

Per tre volte Cristiano Lucarelli esulta a San Siro, anche se la terza volta la gioia è stata 'strozzata' dal fischio dell'arbitro.

di **Luciano Canessa**

Della serie facciamoci del male, tanto male. Sì, perché parlare di una bella pagina sportiva, tra le più piacevoli del passato, quando il Livorno calcio naviga attualmente nell'inferno (nonostante la promozione a tavolino in serie D) e qualche frattura tra società-sponsor e un gruppetto di sportivi sembra insanabile, vuol dire sofferenza. E' un ovo sodo ingoiato con tutto il guscio e nello stomaco non va né su, né giù, come dice Piero nel film "Ovosodo" di Paolo Virzì. Non me ne vogliano i lettori se propongo una pagina da sogno, non si tratta di sado-masochismo, ma voglio provare a toccare il cuore e l'intelletto, a smuovere l'orgoglio degli sportivi, della società, degli sponsor, perché Livorno è la nostra vita, non solo alla partita. L'unione fa la forza, lasciamo alle spalle la via crucis. Il tempo per cambiare rotta non è scaduto.

Dunque, la sera di sabato 11 settembre 2004 diecimila livornesi, secondo *La Gazzetta dello Sport*, erano a S. Siro, un migliaio in più sulle colonne de *Il Tirreno*, per assistere alla prima di campionato, Milan-Livorno, che vedeva il ritorno in serie A della squadra labronica dopo 55 lunghi, interminabili anni. Tutti i livornesi, novelli pirati in plancia contro la tempesta, avevano in capo una bandana, bianca o amaranto, con scritto *"Silvio stiamo arrivando"*, perché qualche giorno prima Berlusconi, allora Capo del Governo, aveva ricevuto Tony Blair e la moglie a Villa Certosa, in quel di Porto Rotondo, frazione di Olbia, e le foto su tutti i giornali lo ritraevano con una bandana per coprire qualche trattamento particolare al cuoio capelluto. Da anni la curva nord dello stadio gli urlava offese di tutti i colori con un coro diventato famoso al tempo, perciò con il Livorno salito in serie A dopo oltre mezzo secolo (che festeggiamenti!) e con la partita inaugurale proprio contro il Milan di Berlusconi, campione d'Italia, sembrava il classico *cacio sui maccheroni* potergli fare quel coro a casa sua, alla Scala del calcio, con l'aggiunta fresca fresca della bandana. Berlusconi fece sapere di non poter essere presente alla prima di campionato per impegni indilazionabili di governo, ma nessuno gli credette. Sentirsi offendere da migliaia di persone a casa sua e non poter far nulla era troppo! Questo era, volere o volare, il *conquibus*. Pare avesse detto ad Ancelotti, allora allenatore del Milan, qualche giorno prima: *"Carletto, uno, due passi falsi te li posso concede-*

re, ma contro quei comunisti di Livorno, con in testa Lucarelli, devi vincere". L'immagine di S. Siro illuminata a giorno, con gli anelli che salivano al cielo, mozzò il fiato anche ai meno sensibili alle emozioni. Altro che Figline Valdarno o Tau Altopascio di recente memoria! Migliaia di bandiere e striscioni rosso-neri e amaranto che sventolavano, e accanto ai vessili la novità assoluta della bandane. Che atmosfera colma di emozioni! Fra i tanti striscioni, di taglia e colori diversi, anche vari *Pisamerda* nella più classica delle tradizioni, ma pure *"Noi contro Kaka, i pisani a cacà'"*. Noi livornesi, cuore amaranto, abbiamo sempre saputo come ci si comporta allo stadio, salvo qualche eccezione, *eccomone nissuno c'insegna nulla*, e quella sera demmo una prova ulteriore del nostro carattere sanguigno e il poco rispetto per l'autorità, imputabile all'indole-porto-franco della città. Insomma, *venne fòri* l'Homo Labronicus! Del resto la nostra superiore fantasia lessicale ci viene riconosciuta ovunque in Italia.

Per i giornali, sportivi e non, il Livorno sembrava la vittima designata, eppure la maggior parte dei tifosi sotto i Quattro Mori, abituata a vincere nelle serie inferiori, sentiva dentro una forza indistruttibile; e comunque le maglie amaranto, pensavano, avrebbero sputato sangue in campo, *quello è po'o ma si'uro*.

La partita cominciò malissimo. Al 3° Seedorf stoppò un pallone a centrocampo e avanzò verso Amelia, poi con due finte da capogiro superò i difensori amaranto, come fossero birilli, e con una gran botta … *ci bu'ò*. Dopo 55 anni di assenza dalla A, il Livorno subiva un gran goal ad appena novanta secondi dal fischio d'inizio …del campionato! Alla faccia!

Il clima d'assedio dei giocatori del Milan continuò. Perfino i più fiduciosi tifosi livornesi cominciarono a temere la goleada, ma quando tutto faceva pensare a una scampagnata fuori porta per i campioni d'Italia, accadde l'imprevisto. Al 7° Vigiani andò via in velocità in un corridoio e puntò il portiere Dida che gli si avventò, in uscita scomposta, sulle gambe. Vigiani gli fece sparire la palla e il suo inevitabile atterramento provocò al Milan due danni: rigore e espulsione. Cristiano Lucarelli prese subito la palla e la pose sul dischetto mentre Abbiati, che subentrò a Dida, ostentava sicurezza. Ma Cristiano non si lasciò intimorire e lo buggerò facendo scatenare dieci-undicimila bandane e andando col pugno chiuso sotto la curva degli ultras che subito intonarono quel coro contro Berlusconi preceduto da un *"Ohhhhh...."*. Che goduria. Altro che la gioia per il *"goooool"* di Marco Tardelli il quale a braccia aperte corse per il campo del Bernabeu in quel 1982, rendendo il suo urlo perfino più famoso di quello di Munch.

Con un uomo in più il Livorno prese coraggio e Pferzel costrinse Abbiati a una deviazione sulla traversa. Un miracolo. Ormai solo Seedorf incuteva timore, così il primo tempo si concluse sull' 1 a 1. Nell'intervallo i telefonini cellulari nella tratta Milano-Livorno e Livorno-Milano fecero impazzire l'etere. Così tanto il traffico che la linea a volte saltava o non prendeva. La fiducia traboccava da quei cellulari: *"Ce la facciamo, ce la facciamo"*, *"Cristiano leva ir fumo alle stiacciate, nemmeno Stam e Maldini ce la fanno!"*

D'altra parte la squadra della città dove il *"dé"* suona (e come suona!) aveva il dovere di metter paura ai campioni d'Italia.

Giova ricordare che quella di inizio secolo era la Milano del berlusconismo, del nuovo complesso fieristico, del fresco centro direzionale, la Milano del grande potere economico, della ricca vita sociale, moderna, la Milano delle auto di grossa cilindrata con belle donne a bordo, la Milano dei cospicui conti correnti in banca, la Milano dei tanti "io" e dei pochi "noi" ecc. Milano e Livorno, insomma il solito scontro tra David e Golia. Molti di quei livornesi presenti quella sera allo stadio si sentivano Golia, altri, andando oltre nelle associazioni storico-politiche, →

Alcuni striscioni dei tifosi amaranto con tanto di bandane esposti a San Siro.

si sentivano Spartaco, il gladiatore che guidò la rivolta contro Roma, ma i più si sentivano, ovviamente, Che Guevara.

All'inizio della ripresa Seedorf, sempre lui, ripetè la prodezza del primo tempo ai danni di Alessandro Lucarelli, che rimpiangeva il sole dei bagni Rosa di Tirrenia, e con un tiro al fulmicotone siglò la seconda rete: 2 a 1. Sembrava fatta, ma Cristiano al 22° su punizione da venticinque metri, complice anche una barriera da quattro amici al bar, rimise la questione in parità, mostrando ancora il pugno chiuso. E ancora il coro *"Ohhhhh"* seguito a ruota dal noto messaggio *salmastroso* a Berlusconi.

Livornesi padroni di S. Siro. I giocatori del Milan, in inferiorità numeria, ormai erano *lessi come i fagioli*, ma Balleri, subentrato a Giallombardo, si fece espellere per doppia ammonizione riportando la gara a dieci contro dieci, facendo imbestialire il presidente Spinelli per l'ingenuità. Però il Livorno, indomito, non si voleva arrendere e su calcio d'angolo, al 43' del secondo tempo, mise in rete un altro pallone sempre grazie a Cristiano, ma il gol fu annullata dall'intervento del guardalinee Stefano Ayroldi perché la palla calciata da Ruotolo su calcio d'angolo pare fosse uscita dal campo nel corso della traiettoria. Le riprese televisive e la stessa moviola lasciarono però dei dubbi: la *Gazzetta dello Sport* nel suo commento scrisse che la decisione dell'annullamento del gol fu regolare (così come lo era stata per l'espulsione di Dida), ma, invece, per parte livornese, si trattò di un abbaglio dell'assistente. E Spinelli negli spogliatoi fu molto esplicito, parlando di *"furto"* e di *"due punti persi"*.

Insomma Cristiano-Che Guevara, l'uomo che alla Baracchina Rossa aveva rinunciato a un miliardo di vecchie lire per giocare nella città natìa, tre gol alla Scala del calcio li aveva fatti, tre gol ripeto, in barba al Cavaliere. E non in un match qualunque, ma nella prima partita di serie A dopo 55 anni. Puntuale come un orologio svizzero! *Vieni Cristiano dammi cinque*.

Al triplice fischio dell'arbitro un urlo di dieci-undicimila livornesi a festeggiare con i giocatori amaranto sotto la curva. Livornesi non più padroni solo di S. Siro, ma padroni del mondo. E chi aveva voglia di tornare a casa? *"Si dorme qui stanotte, 'un ci si va a Livorno"* .

Il deflusso dei livornesi dallo stadio fu in effetti lento che più lento non era possibile, era evidente la voglia di festeggiare e di ritardare il ritorno a casa. *Te li cicchi i livornesi!* Furono abbassate anche le luci dello stadio per invogliare l'uscita. I cellulari, intanto, erano tornati in funzione nella direzione Livorno-Milano, Milano-Livorno per ragguagliare gli amici e parenti sotto i Quattro Mori dei particolari che solo chi era a S. Siro poteva dare.

Usciti dallo stadio ci fu l'avvicinamento ai pullman e alle auto tra battute salaci e sfottò in un clima di felicità che sviluppò in qualcuno anche l'appetito, come quel tizio il quale, con la bandana in testa, raccontò che aveva detto alla moglie di preparare, lui stava arrivando, un piatto di spaghetti col ragù rigorosamente fatto in casa e *'na 'oscia di conigliolo arrosto colle patate*.

Facezia o realtà, non è dato sapere se quella mogliettina gli abbia preparato la cena richiesta per l'una di notte, rimane il fatto che le cronache non parlarono di alcuna scazzottata quella sera a S. Siro. Il pareggione ultrameritato ottenuto in casa dei campioni d'Italia non era semplicemente il trionfo di una squadra di calcio, ma l'apoteosi di una città, perché la partecipazione dei tifosi, quella sera e negli anni immediatamente precedenti, fu l'esempio di un lavoro di gruppo, società e tifosi, mano nella mano verso un obiettivo comune, che produsse un miracolo: creò una sinfonia.

In quanto al ritorno in autostrada, in pullman o in macchina, con appetito o no fu una festa ininterrotta di clacson e di bandiere amaranto. Tutti afoni, per lo sgolamento di prima, durante e dopo la partita, ma felici. Altro che trasferte a Cenaia e Perignano, altro che campi sportivi pollai.

Che bei tempi quelli! Che nostalgia! E se provassimo tutti insieme, uniti, a ripetere quel miracolo? Le cose belle accadono solo a chi le persegue con ostinazione. Concludo con una citazione del nostro Lamberto Giannini, che ebbe a dire in una intervista di qualche anno fa: *"Livorno è una città che rende possibili le cose impossibili"*.

CAMPIONATO DI CALCIO SERIE A 2004/2005

MILAN - LIVORNO 2-2

***MILAN** (4-3-1-2): Dida; Cafu, Stam, Maldini, Pancaro (72' Serginho); Ambrosini, Rui Costa (73' Gattuso), Seedorf; Kakà; Shevchenko, Tomasson (8'Abbiati).* In panchina: *Kaladze, Inzaghi F., Nesta Brocchi.* All. *Ancellotti.*
***LIVORNO** (3-5-2): Amelia; Grandoni, Vargas, Lucarelli A.; Pfertzel, Vidigal, Passoni, Vigiani (85' Ruotolo), Giallombardo (76' Balleri); Lucarelli C., Protti (90' Colombo).* In panchina: *Mareggini, Danilevicius, Grauso, Melara.* All. *Colomba.*
***ARBITRO:** Pieri di Lucca.*
***RETI:** 3' Seedorf, 9' Lucarelli C. (rig.); 47' Seedord, 67' Lucarelli C.*
***NOTE:** Espulsi: al 7' Dida per fallo da ultimo uomo e all'86' Balleri per somma ammonizioni. Ammoniti: Giallombardo, Lucarelli A. e Amelia. Angoli: 6-4. Spettatori: 69.453 (incasso Euro 1.218.138,18).*

Cristiano Lucarelli festeggia davanti ai propri tifosi dopo il gol del 2-2.

Segni d'Arte

CAFFÈ TOSCANO®
Tradizione con Gusto

La boutique del Caffè

Via Marradi, 115,
57125 - Livorno, Italy
Tel. +39 0586 1881064

www.caffetoscano.it

MAICO
APPARECCHI ACUSTICI

Per sentire bene
scegli Maico

LIVORNO ARDENZA
via U.Mondolfi, 13
Cell. 3393948081

La storia di un ragazzino ospite in casa del nostro Marco Rossi dopo il tremendo disatro di Chernobyl del 1986

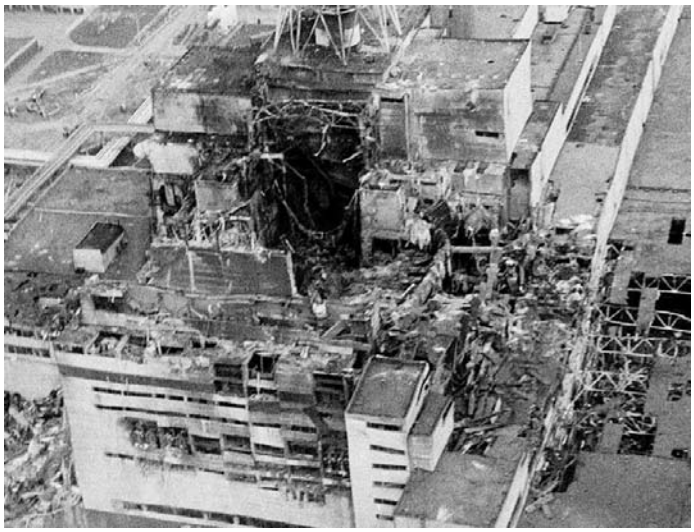
‘Vuova’, un ucraino a Livorno

Una vicenda che ci riporta all’attuale tema della guerra tra Russia e Ucraina

di Marco Rossi

Poco prima delle 23 e 30 (23 e 23 e 58” per la precisione) del 25 aprile 1986 a circa 3 km dalla municipalità russa di Pryp”jat’ (50mila abitanti), all’inizio di un test di sicurezza sull’unità nº 4 della centrale nucleare locale, il reattore non si spense ma, anzi, guadagnò ulteriormente potenza in modo rapidissimo e molto oltre ogni limite di sicurezza: in pochissimi secondi la potenza superò 10 volte il massimo previsto, producendo grandi volumi di gas la cui pressione causò un’esplosione che proiettò in aria il pesantissimo coperchio di cemento ed acciaio dell’apparato.

Alla prima seguì subito dopo una seconda, potentissima esplosione che distrusse l’edificio e, come conseguenza, una nuvola di materiale radioattivo (calcolata pari a 400 volte quella che aveva cancellato la vita a Hiroshima in Giappone per l’esplosione della prima bomba atomica all’uranio il 6 agosto 1945, alle 8,15 del mattino) fuoriuscì e ricadde su vaste aree intorno alla centrale, inquinandole pesantemente, mentre gli incendi delle strutture ebbero effetti catastrofici di contaminazione atmosferica.



Il tremendo scoppio del reattore N. 4 della centrale nucleare di Cernobyl. A destra: la distanza geografica tra Livorno e la città ucraina.

Livorno, estate 1986: Wladimir Taradow, di soprannome Vuova, tra Valeria e Massimiliano Rossi.

Di fronte alla gravità estrema dei livelli di avvelenamento dei territori circostanti fu ordinata l’evacuazione di circa 336.000 persone e, in seguito, il loro reinsediamento in altre zone.

Le autorità sovietiche all’inizio non divulgarono la notizia, ma dovettero ammettere l’incidente dopo alcuni giorni, quando l’aumento anomalo delle emissioni atmosferiche fu rilevato in Svezia e la notizia si diffuse a livello internazionale.

Le nubi radioattive raggiunsero in pochi giorni anche l’Europa orientale, la Finlandia e la Scandinavia, toccando, con livelli di radioattività inferiori, pure Italia, Francia, Germania, Svizzera, Austria ed i Balcani, fino a porzioni della costa orientale del Nord America, provocando un allarme generale e grandi polemiche.

In Italia le conseguenze più evidenti furono un aumento delle tiroiditi (fra cui quella nota col nome di Hashimoto) che comportarono l’esigenza di assunzione di farmaci opportuni.

Un rapporto ufficiale conta 65 morti accertati e più di 4.000 casi di tumore della tiroide fra quelli che ave- ➔

vano tra i 0 e 18 anni al tempo del disastro, larga parte dei quali attribuibili alle radiazioni: la maggior parte dei casi è stata trattata con prognosi favorevoli, con soli 15 decessi dal 2002. Ma gli stessi dati ufficiali sono contestati dalle associazioni antinucleariste, fra le quali Greenpeace, che ipotizzano fino a 6 milioni i decessi su scala mondiale nel corso di 70 anni, contando tutte le tipologie di tumori.

Il gruppo dei Verdi al parlamento europeo, pur concordando con il rapporto ufficiale ONU sul numero dei morti accertati, lo contesta sulle morti presunte, che stima in 30-60.000.

Al di là delle cifre esatte (ma le conseguenze non mortali comportarono anche la nascita di individui con gravi menomazioni fisiche) l'incidente fu il più grave della cronaca dell'energia nucleare e l'unico, insieme a quello che seguirà nel 2011 a Fukushima in Giappone, ad essere classificato al settimo livello, il massimo, della relativa scala scientifica di catastroficità.

Nonostante l'esatta posizione geografica il disastro passò alla storia col nome di Chernobyl cioè la località maggiore più vicina (a circa 18 km dal luogo dell'incidente) posta a 100 km a nord di Kiev, capoluogo dell'Ucraina, allora a tutti gli effetti solo una delle Repubbliche Socialiste Sovietiche dell'URSS. Dal 1986 Pryp"jat' è una città fantasma e Chernobyl si è notevolmente spopolata.

Un panorama odierna della cittadina ucraina di Pryp"jat'. (da Wikipedia)

In Italia nel 1994 iniziarono i soggiorni di risanamento dei bambini ucraini ed a Livorno l'iniziativa fu supportata dalla Caritas diocesana: dal 20 luglio al 20 settembre Livorno ospitò una trentina di giovani e fra questi anch'io ne ricevetti uno proveniente da Kiev. Si chiamava Wladimir Taradow ma preferiva il soprannome Vuova.

Furono 60 giorni molto intensi perché pure la lingua, ovviamente, non facilitava gli scambi e Vuova non conosceva l'inglese. Acquistammo un vocabolarietto ed iniziammo scambiarci termini ed informazioni.

La famiglia Taradow era formata dal padre Alexander, laureato in fisica ed inizialmente dipendente di una grande azienda statale ma costretto in seguito a fare il capocontabile in una ditta privata, dalla madre Luda e dalle sorelle maggiori Anna e Tonia.

I miei figli Massimiliano (di un anno minore di Vuova) e Valeria (di 4 anni maggiore) divennero grandi amici e, una volta terminato il soggiorno, mantenemmo i contatti epistolari. Incuriosito indagai sul paese di Vuova ancora prima che esso divenisse famoso grazie al calciatore Andrej Schevschenko al Milan nel 1999, e scoprii trattarsi della propaggine russa più vicina all'Europa, grande come due Italie, con quasi 2/3 dei nostri abitanti ed una lunghissima storia alle spalle (tanto che Kiev precedette Mosca come importanza storica).

Il toponimo Ucraina deriva dall'antico slavo orientale *u* (vicino) e *kraj* (limite, bordo) per un significato di "al margine", o "sul confine", oppure "in periferia". In lingua ucraina, però, *krajina* significa semplicemente "paese, terra", semanticamente analogo all'italiano "marca".

La capitale Kiev, di quasi 3 milioni di abitanti, deriva il suo nome da quello di uno dei fondatori *Kii*.

Trasmisi queste informazioni alla mia famiglia ed a Natale, nel mandargli gli auguri con un pacco di alimentari, sperammo di poter riavere Vuova con noi per manifestargli quanto ormai ci sentissimo legati a lui. Alla partenza gli avevo dato una lettera in inglese per il padre e quello mi rispose ovviamente in cirillico. Trovata una traduttrice ci scambiammo diverse missive e scoprimmo quanto anche laggiù le cose stessero cambiando.

Vuova aveva raccontato di come si vivesse dalle nostre parti e di come soprattutto il mare lo avesse colpito in quei 60 giorni trascorsi con noi ai Lido di Ardenza: all'arrivo non sapeva nuotare ma al ritorno era ormai sicuro ed usciva con noi oltre gli scogli.

Purtroppo nel 1995 io fui trasferito per motivi di lavoro negli USA per 10 mesi e quindi il ritorno di Vuova fu dirottato a Napoli. Nel 1996 ricevemmo un altro bambino che si chiamava Andrej e si rivelò essere il figlio del direttore generale dalla Banca Ucraina: gli evidenti fraintendimenti burocratici internazionali avevano, in alcuni casi, trasformato l'iniziativa da socialmente utile a turistica e quindi non vi proseguimmo i contatti. Nel corso di tutti questi anni però mantenemmo i rapporti epistolari con Vuova che nel frattempo si stava laureando in ingegneria e l'ultimo contatto risale al 2003.

A quasi trent'anni di distanza, in conseguenza della recente guerra il suo ricordo è balzato prepotente all'attenzione della mia famiglia e ci siamo domandati cosa sia avvenuto a quel nucleo familiare ed a quel bambino che per pochi mesi trasformò la nostra sensazione del mondo e delle sue differenze.

Alberto Sordi tra i palazzi diroccati de quartiere della Venezia nel famoso film Tutti a casa *del 1960.*

I bombardamenti continui in Ucraina hanno richiamato i ricordi di quanto sconvolse analogamente la nostra città dai terribili bombardamenti dal 1940 al '44 ed i livornesi più vecchi o le foto disponibili hanno raccontato una Livorno ormai risanata, ma chiunque frequenti il quartiere Venezia non può cancellare la memoria dei palazzi diroccati resi famosi nel film *Tutti a casa* del 1960 di Luigi Comencini con Alberto Sordi.

Il pensiero del risanamento della nostra città, una delle maggiormente bombardate nella seconda guerra mondiale in Italia, ci ha suggerito che anche in Ucraina, prima o poi, giungerà la pace con la susseguente ricostruzione: quello, forse sarà il momento migliore per cercare Vuova e ricontattarlo. Nella speranza che la guerra non abbia cambiato qualcosa, stavolta in modo irreversibile, e Vuova, come il mio Massimiliano, abbia pur lui conosciuto la gioia della paternità. Sono sicuro che vi farò ridere ma, così fosse, mi sembrerebbe di avere un nipote anche lassù, ai confini del mondo.

L'ORTO DELLA SALUTE

- Infusi & Decotti
- Estratti & Compresse
- Fiori di Bach & Oli Essenziali

IL GIARDINO DELLA BELLEZZA

- Latti & Acque
- Creme & Maschere
- Essenze & Bagni

LE NOSTRE SEDI:

Fonti del Corallo
Tel 0586 427515

Parco di Levante
Tel. 0586 815175

Via Marradi, 205
Tel. 0586 807111

Via Ricasoli, 50
Tel. 0586 880424

Servizio anche a domicilio

Non hai tempo?
Non trovi parcheggio?
Non puoi aspettare?

Noi siamo pronti a consegnare dove vuoi!

CONTATTACI SU WHATSAPP

349 2690662

ERBORISTERIA BENETTI *seguici su*

Gli sviluppi del Porto di Livorno tra Otto e Novecento

(terza ed ultima parte)

di Giorgio Mandalis

Nei numeri di maggio e giugno abbiamo potuto seguire gli sviluppi dell'area portuale livornese voluti dal granduca Leopoldo II di Lorena e quelli finanziati dal giovane Regno d'Italia, anche per sopperire all'abolizione del porto franco, resa operativa a partire dal 1868. A guidarci nel percorso di oltre mezzo secolo è stata in buona parte una relazione tecnica degli ingegneri Salvatore Orlando e Adriano Alberto Padova, redatta nel 1906, molto circostanziata nel mostrare le criticità emerse in seguito ai progressi della cantieristica navale e alla carenza o alla obsolescenza delle infrastrutture, indicando suggerimenti per avviare uno sviluppo competitivo con gli altri porti italiani, quello di Genova innanzitutto, che si poneva decisamente all'avanguardia nazionale per tonnellaggio netto di merci in arrivo e in uscita.

Fig. 1 - Lando Landozzi, "Traino umano di becolino" (per g.c. della Galleria Le Stanze di Livorno).

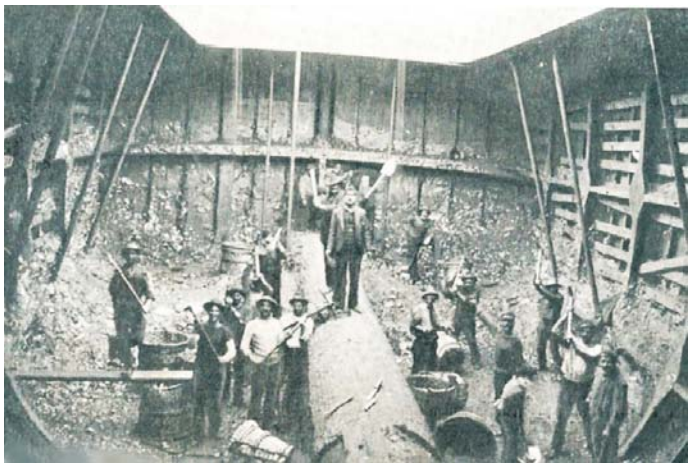


Fig. 2 - Scarico manuale di carbone.

Fig. 3 - Scarico del grano a Marittima.

Nel 1906 alcuni lavori di raccordo e infrastrutturali erano già in corso d'opera o di avanzata fase progettuale per rendere il porto labronico il terminale naturale di strade ferrate come la Livorno-Vada che sarà inaugurata nel 1910, creando così un collegamento diretto con Roma, perché la linea Genova-Pisa-Roma deviava fino ad allora per Collesalvetti, per poi ritornare lungo costa nei pressi di Vada. L'idea era di riuscire con nuove strade ferrate a convogliare su Livorno anche le aree chianine e umbre, sottraendo questi territori a Civitavecchia e ad Ancona; similmente una linea ferroviaria costeggiante la valle del Lima avrebbe potuto raggiungere Modena e la sua diversificata produzione alimentare. La Bagni di Lucca-Castelnuovo allora in costruzione avrebbe fatto affluire marmi, filati, prodotti di cartiera e metallici. Altro collegamento ferroviario avrebbe avuto lo scopo di indirizzare su Livorno i marmi di Pietrasanta, Serravezza, Massa e Avenza; infine l'apertura di un nuovo progettato valico appenninico avrebbe dovuto attirare anche Bologna per il traffico di merci rivolto ad occidente, lasciando a Venezia quello rivolto verso l'oriente.

Oltre alle "deficientissime" (così si esprime la relazione) strade ferrate da costruire o da completare, andavano potenziate e adattate alle moderne esigenze la navigazione fluviale e le vie d'acqua. Tra le nuove arterie in fase di costruzione vi era il canale navigabile emissario del Bientina per il collegamento con Pontedera. Continuava a funzionare in direzione di Pi- ➔

Pisa l'antico canale dei Navicelli, su cui transitavano 137000 tonnellate delle oltre 600000 del commercio con la regione interna, ma in condizioni deprecabili di fondale e di curve, con insufficienti galleggianti e con il vergognoso ricorso al traino umano dei becolini *(fig.1)*. In corso di progetto erano infine le canalizzazioni dell'Arno e del Serchio per il collegamento con Firenze e con Lucca.

Ma tutta questa imponente rete infrastrutturale a poco sarebbe servita se alle estremità di ferrovie e canali si fossero trovati bassi fondali, insufficienti banchine di accosto, per le quali il vagone possa venire a lato del piroscafo, scarsissimi mezzi di sollevamento e l'inagibilità delle acque quando si fanno sentire "forte scirocco, libeccio e ponente-maestrale, invece di acque tranquille dove merci e navicelli possano transitare con sicurezza e compiervi le loro operazioni commerciali".

Le richieste di lavori urgenti da effettuare erano pertanto le seguenti: prolungare la diga rettilinea in direzione della torre del Marzocco, formando così un nuovo bacino di circa 25 ettari di superficie d'acque perfettamente tranquille; trasformare la rettilinea in molo sporgente, munendola di muro di sponda anche esternamente al Mandraccio, dove eliminati due moletti di riparo ormai resi inutili si sarebbe potuta predisporre l'area all'accosto dei bastimenti, ; costruire una diga di circa 1100 metri che partendo dalla curvilinea in direzione della torre della Meloria, sia protesa verso acque già riparate dalle secche, per dare a Livorno un grande porto mercantile adatto ai moderni piroscafi; completare la diga della Vegliaia per far confluire acque tranquille anche all'avamporto, evitando alghe, correnti e interramenti; fornire le banchine accostabili, di cui occorrevano almeno 2200-2400 metri, di macchinari per carico scarico - auspicabile, secondo gli studi dell'epoca, una gru ogni 50 metri lineari - , di piazzali e magazzini.

Il 14 luglio 1907 il Parlamento votava una legge che doveva stanziare in vari esercizi (fino al 1921-22 compresi) 137 milioni di lire per ammodernare i porti italiani. Grazie agli ottimi uffici dell'ingegner Salvatore Orlando, all'epoca deputato, 12 milioni furono destinati a Livorno. Ma sorsero subito discussioni con progetti contrastanti su come spendere il denaro pubblico che veniva elargito secondo il trilustre piano di spesa. Il progetto dell'ing. Padova, allegato alla relazione del 1906, fu il punto di partenza, ma il Genio Civile ne affiancò altri due, redatti rispettivamente dagli ingegneri Logatto e Cozza che suggerivano varie modifiche, tanto che fino al 1910 i lavori non erano ancora iniziati. Inoltre in quell'anno, secondo il Barruchello (Livorno e il suo porto, 1932), il porto disponeva solo di qualche gru a mano e di una elettrica da 30 tonnellate per l'imbarco dei marmi, ma ancora inutilizzata. E il problema non concerneva solo il costo vivo delle attrezzature, perché gli scaricatori si opponevano alla meccanizzazione del porto, ritenendo così di salvare il loro salario, senza valutare che i traffici sarebbero confluiti verso porti più attrezzati, come quello di Genova, per lo scarico meccanico del carbone e del grano *(figg. 2-3)*.

Comunque sia, Vittorio Emanuele III, giunto in città il 3 luglio 1910 per inaugurare la tratta Livorno-Vada e la nuova stazione ferroviaria, gettava solennemente in mare anche la prima pietra dei nuovi moli, che avrebbero delimitato il grande bacino progettato dall'ingegner Cozza e che avrebbe preso il nome del Re *(fig.4)*. Si prevedevano inoltre la costruzione della diga del Marzocco di 1424 metri, il banchinamento esterno della rettilinea a grande profondità (9 m.) per circa 700 metri (progetto poi non realizzato); la costruzione della diga della Meloria, che si sarebbe staccata dalla punta nord della curvilinea per una lunghezza di 700 metri; la costruzione della darsena Pisa, tra l'area percorsa dal canale delle industrie e la diga del Marzocco, con orientamento nord-sud.

Ma i lavori procederanno con notevole lentezza, an-

Fig. 4 - Il Re giunge al Molo Novo per azionare la leva che scaricherà in mare la prima pietra degli ampliamenti portuali. (fotocartolina g.c. dal collezionista Valerio Conti).

Fig. 5 - Porto nuovo: Darsena petroli

Fig. 6 - Panorama del nuovo porto visto dalla torre del silos.

che a causa della Grande Guerra. Così quando nel 1922 vennero meno le previste risorse governative fu possibile orientare gli studi per una definitiva sistemazione del porto, affidando il nuovo progetto all'ingegner Coen Cagli e potendo contare fino al 1930 sullo stanziamento di nuovi contributi statali per un ammontare di circa 85 milioni di lire.

Nel contempo si provvedeva allo sviluppo dei magazzini fino ad allora deficitari, fatta eccezione per l'area del Deposito Franco. Nella zona della Stazione Marittima, con la quale avevano due binari di raccordo, furono aperti i Magazzini Generali, costruiti dall'omonima società e comunicanti col porto per mezzo di un canale. Si trattava di 15 locali per un'area di 1250 mq divisi per merci estere e nazionali. Inoltre sulla calata del dismesso Deposito Franco dell'ex Mandraccio, rinominato Calata Cappellini, nel maggio 1924 cominciò a funzionare il Silos granario della società anonima Silos Livornesi: 53 celle distribuite per un'area complessiva di 15471 mq, corrispondenti a circa 120000 quintali di grano.

Sintetizzando il progetto dell'ingegner Coen Cagli, il nuovo porto si dotava di un canale di accesso che attraversava il bacino Vittorio Emanuele III; di una darsena speciale dei petroli nell'area prospiciente la torre del Marzocco *(fig.5)*; di un bacino di evoluzione di 320 metri di diametro; di 1800 metri lineari di banchina a 9 m. di fondale e di 1300 ml. di banchina a piccolo fondale (4 m.) per galleggianti di cabotaggio; di attrezzature di sollevamento su torri e nastri trasportatori *(fig.6);* di infrastrutture di accesso e collegamento con la zona industriale pensate anche per pedoni e rotabili; di una tramvia che collegasse la città al Calambrone e a Marina di Pisa, con una percorrenza di circa 13 Km. La società costruttrice Sicam porterà a compimento i lavori nei tempi previsti, così il nuovo porto sarà salutato come una grande opera del Regime e inaugurato alla presenza dello stesso Mussolini l'11 Maggio 1930 *(fig.7).*

Fig. 7 - Benito Mussolini a Livorno nel 1930 per l'inaugurazione del nuovo porto.

Inutile ricordare che tutto questo bel lavoro, a causa della scellerata politica velleitaria e aggressiva del governo fascista, in meno di 15 anni si ridurrà ad un ammasso di macerie. ■

(3. fine) - Le precedenti due puntate sono state pubblicate sui nn° 697 (maggio) e 698 (giugno).

ESSE D
SERVIZIO INFORTUNISTICA STRADALE
SOCCORSO STRADALE
Valerio Socci
Cell. 366 2429451
Consulenza Tecnica Infortunistica
DANIELA SILVESTRI
Via Marradi, 149
Livorno
Cell. 339 3847167
Tel 0586 800782
essedinfortunistica@gmail.com - Pec: essed@pec.it

SPES BONA
Enrico Fiorillo s.r.l.
MARINE AND INDUSTRIAL SUPPLY
WWW.ENRICOFIORILLO.IT
C.so Mazzini 247, Livorno - Tel. 0586-806437
fiorillo@enricofiorillo.it
FIORILLO YACHT DIVISION

Marilia
Centro commerciale
Via Puini, 97 - Livorno

Queste le attività del Centro Commerciale di Marilia dove troverai mensilmente la rivista 'Livorno non stop'

CACIAIA IN BANDITELLA

APERTI TUTTE LE SERE
CHIUSI A PRANZO E IL MARTEDI'
Tel. 0586. 692046

int. 10
La Saponeria di Marilia
DETERSIVI DELLE MIGLIORI MARCHE A PREZZI IMBATTIBILI
Tel. 333 9211829 - clausim76@hotmail.it

int. 8
Servizio Lavanderia Marilia
Ritiro e Riconsegna a domicilio
339 831 8462
393 368 3978

int. 9
farmacia Banditella
Farmacia Banditella Salute e Benessere nella tua farmacia
Tel. 0586 502800 - Whatsapp 366.4662449
farmaciabanditella@gmail.com

PROMENADE BOUTIQUE

ALVIERO MARTINI 1ª CLASSE
gai mattiolo
ELISA CAVALETTI ITALIA
éclà
DIEGO M MILANO
Joseph Ribkoff
int. 11
Via Puini 97 - Livorno
tel. 0586 581751
(centro commerciale Marilia)

int. 5B
MACELLERIA NICCOLINI
MACELLERIA niccolini - SHOP - SALUMERIA GASTRONOMIA
SALUMINERIA GASTRONOMIA
Tel. 0586-50.10.00

int. 12
Olly Pet
Qui puoi trovare tutto per la nutrizione perfetta dei tuoi amici a 4 zampe.
Accessori delle migliori marche
Si effettua la consegna a domicilio
Tel. 0586.1580000 Cell. 331.7178563

Marilia Centro commerciale

Una delle più antiche comunità che si manifestarono nella nostra città sin dal 1582

Gli Armeni a Livorno

di Massimo Cappelli

Abbiamo già scritto come all'origine della provenienza nella nostra città di svariate comunità straniere nel XVI e XVII secolo, vi fosse la emanazione della Costituzione Livornina.
Primi furono gli ebrei sefarditi in fuga dalla inquisizione spagnola. La grande possibilità di commercio data dal porto attirò poi gli inglesi. Risulta che nel 1622 un certo capitano Tornton richiese il titolo di console inglese a Livorno. Altra presenza significativa quella degli olandesi che unì i propri interessi a quella dei tedeschi costituendo la nazione olandese-alemanna. Meno importanti, ma presenti anche i francesi, prevalentemente provenienti da Marsiglia e, tra le varie nazioni, anche i greci e certamente non ultimi, gli armeni.
Tutte queste comunità, piccole o grandi che fossero, contribuirono allo sviluppo del commercio e delle attività portuali della città. Si legarono ad essa, ne divennero parte viva e pulsante, tutte lasciarono testimonianza della loro presenza costruendo ville, edifici, chiese, cimiteri.
Di tutte le comunità citate, quella che forse ancor oggi mantiene un tratto distintivo, pur essendosi perfettamente integrata nel tessuto cittadino, è la ebraica. Delle altre restano le opere che hanno lasciato, testimonianza viva della loro presenza e l'influsso che hanno avuto nella formazione del popolo livornese. Altre sono oggi le comunità presenti in città, arrivate essenzialmente a seguito di processi migratori da paesi con minori opportunità dell'Italia. Comunità come quelle degli albanesi, dei rumeni, degli ucraini, dei senegalesi, dei nigeriani, dei tunisini, dei cileni, dei peruviani. Tutte comunità che si sono più o meno integrate, ma che certamente appartengono oggi alla contemporaneità e non alla storia della città.
Tra le comunità del XVI e XVII secolo quella degli Armeni ha lasciato una imperitura testimonianza della sua presenza rappresentata dalla Chiesa di San Gregorio Illuminatore di via della Madonna.
Certamente la armena è una delle più antiche comunità che si manifestò a Livorno sin dal 1582.
Prevalentemente dediti al commercio del caffè, alla sua distribuzione e consumo oltre a quello di altri merci , sembra che tendessero a non denunciare le proprietà possedute, anche perché su queste la fiscalità granducale applicava la tassa della decima (pagamento di un decimo delle rendite immobiliari). Tuttavia da ricerche effettuate sui documenti dell'epoca risultano comunque molte proprietà riconducibili a commercianti o cittadini armeni, tali da far concludere che il loro numero fosse significativo. Il periodo d'oro della presenza armena è riconducibile al XVI e XVII secolo, periodo in cui Livorno è un vero centro del commercio internazionale con presenze di varie comunità di diversi paesi d'Europa e del bacino mediterraneo. Come abbiamo detto gli Armeni avevano praticamente il monopolio del caffè, ma erano attivi anche nei commerci della seta e di altre stoffe più o meno pregiate, del corallo e di pietre preziose. Molte botteghe per il consumo e lo smercio del caffè nella zona del Duomo e in altre parti della città, erano di armeni. Nel sei e settecento gli armeni sono quindi una presenza vitale che però non ha una sua zona specifica ma tende ad integrarsi con la cittadinanza. Risulta che nel 1624 la comunità disponesse di un interprete ufficiale per le transazioni, poi nominato console. Nel 1650 è documentata addirittura la presenza di due diverse comunità armene, ciascuna con un proprio rappresentante: una con armeni ottomani, l'altra con armeni persiani e georgiani. Tuttavia nel 1697 entrambe parteciparono alla raccolta di fondi per l'erigenda Chiesa di S. Gregorio Illuminatore. Oltre che distinguersi come mercanti, gli armeni dettero vita anche ad una significativa attività

La facciata della Chiesa di S. Gregorio Illuminato, conosciuta anche come Chiesa degli Armeni, posta in via della Madonna.

il negozio dell'Occhiale

Ottica e Contattologia
Vieni da noi per scoprire tutte le novità su montature da vista e occhiali da sole!

Via Mondolfi, 9 (Ardenza) - Livorno
Tel. 0586 89.44.72
email: otticamondolfi@gmail.com

LABORATORIO DI OROLOGERIA SPECIALIZZATO
Scali delle Cantine, 30 Livorno
Tel./Fax: 0586.88.91.11
Cell. + Whatsapp: 345.76.01.909
Email: stefanorussowatch@libero.it
Seguici su

PANIFICIO
Nencioni
P.zza Matteotti 31- Tel. 0586/803170
Via G. Marradi 105 - Tel. 0586/800390

il Centro
dal 2005 il mensile del Circolo Culturale "Il Centro"
diretto da Enrico Dello Sbarba

VELUX
Dierre
ALUK

Infissi in Alluminio - PVC
Carpenteria Metallica
Porte blindate
Sconto in fattura 50% ai sensi art. 16 bis C1 lett. A) e B) Tuir e art. 121 DL 34/2020
Via Cimarosa 106-108-110
Tel. 0586/854725
WathsApp 3792056441
cristianiserramenti@gmail.com
C.R. Cristiani Rossano S.n.c. di Cristiani Fabio e Luca

L.B.S.
di Luti Gianluca
Ricambi e Accessori
MOTO - SCOOTER - AUTO
CONCESSIONARIA KYMCO VOGE LIFAN
Livorno: P.zza della Vittoria 12 Tel. 0586/898757 - 883020
e-mail: livorno@lbsricambi.it
Filiale: Rosignano Marittimo, Via E. Mattei 15/A - Tel. 0586/794613-760350
e-mail: rosignano@lbsricambi.it

l'Origine
CANTINETTA
Alessio Nardi
Corso Amedeo, 218 - Livorno
Tel. 0586.885119 - Cell. 339.7122212
cantinettalorigine@gmail.com
Cantinetta L'Origine

Valerio's
Bakery & Pizza Lab.
PANIFICIO ARTIGIANALE & PASTICCERIA
VIA GARIBALDI 9 LIVORNO
TUSCANY - ITALY
Valerio Parlanti

MB
SURGELATI
GENEPESCA dal 1971
GLI SPECIALISTI DEL MARE
A COLLINE via di salviano 27
Tel. 0586 861466 - LIVORNO

culturale collegata alla stampa di manoscritti a carattere religioso. In quel periodo lavorarono a Livorno due tipografie armene che poterono contare sull'appoggio dell'intera comunità. La prima operò dal 1639 al 1644 stampando il "Libro e salmi di Davide", la seconda fu presente alla fine del 1668 e stampò quattro opere, tutte di carattere religioso. Da queste ricerche si evince che gli armeni a Livorno non erano solo mercanti, ma anche ecclesiastici, impegnati nella diffusione di scritti religiosi, tutti con una forte volontà di affermazione della loro identità dimostrata anche con la costruzione di una propria chiesa nella città che era divenuta la loro città, Livorno.
La comunità, vitale per gran parte del 1700, pian piano decrebbe sino a ridursi a poche decine di unità ai primi dell'800. Infatti risultano in questo periodo iscritte alla parrocchia di S .Gregorio Illuminatore solo 43 persone, su una popolazione livornese di circa 40 mila abitanti.
Tra le ragioni della lenta, ma inesorabile diminuzione, la migrazione di molte famiglie, collegata anche alla cessazione di alcuni commerci, tra tutti quello del caffè del quale, come detto, avevano praticamente il monopolio.

Chiesa di S. Gregorio Illuminatore: Altare del transetto di destra. A fianco: *la cupola e la volta della chiesa completamente distrutte dalle bombe dell'ultima guerra.* (foto Del Secco).

Resta la Chiesa di S. Gregorio Illuminatore che è sopravvissuta parzialmente anche alla seconda guerra mondiale e alle depredazioni subite, testimonianza della presenza di questo popolo.
Abbiamo detto che la raccolta dei fondi per la sua costruzione iniziò a fine 600. La sua inaugurazione avvenne circa diciassette anni dopo, nel 1714.
La chiesa, progettata dall'architetto granducale Gian Battista Foggini, presentava una struttura edilizia a croce latina, con tre cappelle, un altare centrale e due laterali. Era sormontata da una cupola, l'unica di Livorno,visibile ed enfatizzata nelle stampe settecentesche della nostra città, tale da caratterizzarne il paesaggio.
Nel campanile erano presenti quattro campane e la facciata, che culminava nell'alto frontone, risultava non visibile per l'interposizione della facciata marmorea del portico dove venivano ospitate le sepolture di esponenti delle famiglie armene. Il portico era poi chiuso da una cancellata ove si apriva l'ingresso principale.
Il busto di S. Gregorio, posto nella controfacciata interna e le statue allegoriche della Fede e della Carità poste sulla facciata sono dello scultore carrarese Andrea Vaccà.

I marmi abbandonati nel parco di Villa Fabbricotti

I quadri che erano in essa riposti quali il "Battesimo del re Teridate per opera di S. Gregorio" del pittore Riviere, ove veniva raffigurato anche il popolo armeno, quello dei quattro patriarchi della Chiesa Armena: San Isacco ,San Gregorio di Narek, san Nerses e San Mesrobio ed altri,sottolineano l'intento di volere tramandare l'identità culturale della nazione armena. Purtroppo tutti questi quadri furono rubati nel corso della seconda guerra mondiale.

La chiesa subì i bombardamenti della guerra, ma anche saccheggi e infine incuria.

Oggi ciò che rimane di essa è la facciata del portico che è stata restaurata ed una piccola parte retrostante, mentre il busto di S. Gregorio e le statue di San Giovanni Battista e Santa Maria Maddalena hanno trovato ricovero da anni nella chiesa di Santa Maria del Soccorso.

E' un'opera che per varie responsabilità attende ancor oggi di poter essere ulteriormente valorizzata. In particolare un progetto di restauro potrebbe riguardare il recupero dei marmi (centoventicinque pezzi) provenienti dalla chiesa e oggi abbandonati nel parco comunale di Villa Fabbricotti. Ci risulta che la Sovrintendenza ai Beni Culturali di Pisa negli anni cinquanta approvò un progetto per la costruzione di un oratorio utilizzando l'avancorpo della chiesa e i marmi.

Potrebbe essere ripreso, magari nell'ambito di un percorso più ampio riguardante la valorizzazione dei vari luoghi di culto e cimiteriali delle nazioni che hanno dato vita a Livorno. Per mantenere vivo il ricordo delle origini e non dimenticare ciò che ha reso Livorno quella città che oggi è.

Ps - Ringrazio il Prof. Giangiacomo Panessa per il materiale fornitomi che ha contribuito alla stesura dell'articolo.

Bibliografia -Vittorio Marchi: *"Un porto europeo e intercontinentale in Toscana"* Ed. Nuova Fortezza; - Riccardo Ciorli: *"Gli insediamenti degli Armeni"* da *"Gli Armeni a Livorno l'intercultura di una diaspora"* Ed. Fondazione Cassa Risparmi Livorno - Giangiacomo Panessa: *"La Livorno delle Nazioni. I luoghi della preghiera"* Ed. Debatte - Alessandro Orengo: *"Gli Armeni in Italia e in particolare in Toscana nel medioevo e oltre"* Ed. Melanges de l'Ecole Francaise de Rome.

DA
UMBERTO
RISTORANTE - BAR - B&B
PRANZI E CENE DI LAVORO
COMPLEANNI - EVENTI
GIARDINO ESTIVO
- VIA ENRIQUES, 60 - LI -
Scan ME
392-1277623

Livornesi dentro e fuori

Enciclopedia di personaggi scomparsi che hanno lasciato traccia nella città

a cura di BRUNO DAMARI

■ Sono riportati personaggi scomparsi, livornesi e non, che hanno lasciato traccia nella città, secondo fonti e notizie ricavate da quotidiani, riviste, libri e siti internet. ■ Sono pure inseriti i personaggi presenti nella toponomastica cittadina e coloro che sono ricordati con l'intitolazione di associazioni, luoghi e spazi pubblici. ■ I Caduti per la Patria saranno elencati in una apposita sezione. ■ In caso di inesattezze e/o dati incompleti e di personaggi non inseriti perché sfuggiti alle nostre ricerche, si pregano i sigg. lettori di comunicarcelo: al termine delle pubblicazioni degli inserti, provvederemo ad aggiornare il tutto nella sezione "Appendice". ■ Scrivere a: *ediquad@gmail.com*

Inserto 18 *aggiornato al 20/8/22*

CREMONI DARIO (Livorno 6 settembre 1905 - 27 giugno 1971) - Geometra. Per 45 anni ricoprì l'incarico di geometra presso l'Ufficio Tecnico del Comune di Livorno. Fu anche tra i componenti del magistrato della Arciconfraternita della Purificazione di M.V. e Catecumeni, in qualità di ispettore al Camposanto.

CREMONI ERMINIA (Livorno 08 gennaio 1905 - 30 marzo 1956) - Partigiana e figura di spicco del laicato provinciale. Tra le donne protagoniste dell'antifascismo livornese assieme a Osmana Benetti (v.), Primetta Cipolli (v.) e Ubaldina Pannocchia (v).

Prof. Iscritta all'Azione Cattolica, sin da giovanissima, si dedicò all'apostolato e alle opere assistenziali. Nel 1932 entrò nel Terz'Ordine francescano. Divenne presidente dell'Associazione Gioventù Femminile della Parrocchia della Madonna e fu abilitata all'insegnamento della religione nelle scuole medie. Dal 1936 al 1946 fu presidente diocesana della Gioventù Femminile di A.C. Durante la guerra partecipò alla Resistenza nel gruppo dei Cristiano-sociali fondato da don Roberto Angeli partecipando ad azioni di rifornimento e assistenza a un drappello di soldati italiani, scampati alla cattura tedesca, che si erano rifugiati nei sotterranei dell'Ospedale di Livorno; fino al giugno del 1944 fece la stessa cosa per un altro gruppo di circa 90 ebrei nascosti in una palazzina di via Micali, percorrendo una o due volte alla settimana circa venti chilometri a piedi da Montenero (ove era sfollata con la madre Maria), anche sotto i bombardamenti. Fu quindi membro della Pontificia Commissione Assistenza e, nel 1946, fondò e presiedette il Centro Italiano Femminile (C.I.F.) di Livorno e fu eletta in consiglio comunale nella lista della Democrazia Cristiana. Nel 1953 fece parte del Consiglio di Patronato (Ministero di Grazia e Giustizia) e nel 1956 divenne segretaria della Giunta Diocesana di A.C. Nonostante l'impegno delle varie cariche si dedicò sempre verso i più deboli, i malati, le carcerate e i bambini e si batté molto per organizzare gli asili in un'epoca in cui nella nostra città questa forma di assistenza era quasi inesistente. Don Angeli, nell'opuscoletto a lei dedicato dopo la sua morte, la descrive con accenti da santa: «*Aveva una visione larga delle cose, una comprensione profonda degli uomini; aveva l'intuizione precisa del poco che può dirsi assoluto nel mondo, e del molto che invece è relativo. Perciò compativa e giustificava*». In suo ricordo fu anche istituito il «Premio Erminia Cremoni» da assegnare annualmente alla persona che si distingue per particolari atti di bontà. Al suo nome è stata dedicata la Scuola materna in via Lorenzini, la Sala Conferenze in via S. Giulia 4. Nel 2014 le è stata intitolata una strada del "Nuovo Centro", tra via N. Jotti e via G.P. Gamerra.

CREMONINI MANRICO (Livorno 31 ottobre 1937 - 11 marzo 2022) - Imprenditore. Iniziò a lavorare giovanissimo nel settore falegnameria e nel 1969, con altri due operai, dette vita alla ditta CIMAL (Costruzione Infissi e Mobili Artigiani Livorno) in via Nicolodi 50 con la costruzione di una grande falegnameria grazie alla quale l'attività ben presto divenne una delle pioniere in città nel settore degli infissi, con una clientela sia di carattere industriale (forniture ad imprese, Istituto case popolari, enti pubblici) che privato, con l'offerta di prodotti anche di nicchia esposti nello showroom di Via Mastacchi 196, oggi cuore pulsante dell'Azienda. Grande professionista, attento ai dettagli costruttivi ed estetici, appassionato del suo lavoro insieme alla famiglia ha sempre seguito l'Azienda facendo associare al nome Cimal il sinonimo di qualità, serietà e professionalità.

CREMONINI MARCO (Livorno 6 aprile 1963 - 19 luglio 2003, di Manrico Cremonini e Fioralba Bani) - Imprenditore. Iniziò a lavorare nella ditta CIMAL già da ragazzino come lavoro estivo e in pochi anni, subito dopo il diploma di perito meccanico all'ITI, subentrò nella gestione della ditta CIMAL (Costruzione Infissi e Mobili Artigiani Livorno), fondata dal padre Manrico (v.). Nel 1990 dette poi vita alla COSMA azienda che produceva porte interne e che nel 1997 si fuse con la stessa CIMAL, dando vita anche ad un ampio showroom in via Mastacchi che permise alla ditta di ampliare la gamma di prodotti anche con marchi di pregio commercializzati, tali da soddisfare le esigenze non solo delle imprese di costruzione, ma anche dei privati. Carismatico, acuto, lungimirante, è scomparso prematuramente a causa di un infarto mentre svolgeva attività di jogging.

CRENNEVILLE, v. Folliot de Crenneville

CRESCI DANTE (Livorno 3 maggio 1913 - 16 novembre 1999, di Alberto e Maria Ferrauto) - Agente immobiliare e organizzatore culturale. Titolare della RA.DE.CO, la prima agenzia immobiliare del dopoguerra, ricoprì anche la carica di presidente degli Agenti Immobiliari e di Ufficiale giudiziario. Si distinse anche come commediografo fin dagli anni Trenta, portando in scena molti suoi lavori furono al Goldoni e al Politeama.

CRESCI ETTORE (Livorno 2 gennaio 1935 - 15 luglio 2013) - Baritono. Chiamato affettuosamente "Bibi", dopo il debutto al Goldoni poco più che ventenne nel *Barbiere di Siviglia*, grazie alla sua bella voce di autentico baritono brunito, conobbe il grande successo alla fine degli anni Settanta nei più importanti teatri in Italia (Genova, Torino, Firenze) e all'estero (Bilbao) con il repertorio mozartiano. Nell'amata Livorno tornò a cantare tra il 1980 e il 1995, disegnando con straordinaria umanità personaggi mascagnani (Renzo in *Silvano*, Il carpentiere in *Piccolo Marat*, Fiorenzo in *Rantzau*, Tom in *Guglielmo Ratcliff*, Franz in *Lodoletta*), e ancora mozartiani come il Mago Colas nel *Bastiano e Bastiana.*

CRESTI DOMENICO detto il Passignano (Tavarnelle Val di Pesa (FI) 1559 - Firenze

1638) - Pittore del tardo manierismo. Ha lasciato numerose opere a Firenze, Lucca, Pisa e Forlì. A Livorno, intorno al 1622, fu impegnato nella decorazione del soffitto del Duomo di Livorno, dove eseguì l'*Assunzione della Vergine*, un dipinto di grande effetto scenografico e di scorcio illusionistico che richiama le decorazioni venete del tardo Cinquecento. Altre due sue opere (*Madonna della Misericordia* e *Gesù Crocefisso*) furono donate nel 1601 dal granduca Ferdinando I alla Venerabile Arciconfraternita della Misericordia di Livorno, allora da poco fondata.

CRICCHIO FRANCESCO (Mantova 20 aprile 1907 - Livorno 26 aprile 1969, di Gaetano e Maria Delaini) - Medico. Dott. Stabilitosi a Livorno sin da giovanissimo al seguito della famiglia (il padre ebbe qui il trasferimento come capo della Dogana), nel 1933 conseguì la laurea in medicina e chirurgia all'Università di Pisa, specializzandosi poi in medicina del lavoro Oltre ad aver ricoperto incarichi di sanitario mutualistico dell'Inam e dell'Enpas, fu anche un pioniere del Sindacato Medico, promotore della costituzione dell'Ente Nazionale Previdenza Assistenza Medici, nonché valido dirigente del Sindacato medici di Livorno e dell'Ordine dei Medici della provincia. Nel 1956 fu tra i fondatori del Lions Club Livorno e primo presidente. Carica che poi detenne anche dieci anni dopo sino ad arrivare, nel biennio 1967-68, a quella più elevata di Governatore del Distretto 108-L Italy, comprendente Toscana, Umbria, Lazio e Sardegna. Era coniugato con Margareth Lloyd (Livorno 1910 - 2000), cugina di primo grado del pittore Llewlyn.

CRICCHIO GUIDO (Livorno 12 agosto 1937 - 19 novembre 1998, di Francesco e Margaret Lloyd) - Medico. Dott. Laureatosi a Pisa, si specializzò a Padova in ortopedia e traumatologia. Assistente dal 1972 del dott. Mario Fenzi presso l'Istituto Ortopedico Toscano di Monteburrone, passò poi all'Ospedale di Livorno, alla seconda divisione ortopedica.

CRINELLI ARIO (Città della Pieve (PG) 03 settembre 1912 - Livorno 19 dicembre 2010, di Andrea e Daria Garosi) - Primario ospedaliero. Prof. Specializzatosi in Radiologia a Roma e dopo esser stato primario all'Ospedale di Cosenza, nel 1967, a seguito di apposito concorso, giunse a quello di Livorno, come primario del reparto di radiologia, succedendo al prof. Anzillotti. Incarico che portò avanti fino al 1982, anno in cui andò in pensione. A lui il merito di avere strutturato il reparto in chiave moderna, facendo di Livorno uno dei più accreditati ospedali in Toscana. In particolare, fu tra i primi ad iniziare l'attività di ecografia. È sepolto al cimitero di Antignano.

CRINI DANILO (Pisa 19 luglio 1920 - Livorno 18 ottobre 1996, di Antonio e Isola Serra) - Preside e amministratore. Ing. Laureatosi in elettrotecnica, intraprese la carriera scolastica. Dopo esser stato nominato preside a Lucca, nel 1975 rientrò a Livorno per dirigere l'Iti fino al 1992. Svolse anche attività politica nelle file del Psi e poi nel Pci. È stato presidente dell'Aamps dal 1980 al 1990.

CRISPI FRANCESCO (Ribeira (AG) 4 ottobre 1818 – Napoli 11 agosto 1901). Statista. Repubblicano, prese parte alla rivoluzione palermitana del 1848. Deputato per la sinistra dal 1861, si allontanò gradatamente da Mazzini fino ad aderire (1864) alla monarchia sabauda, e pur rimanendo legato al liberalismo risorgimentale, si fece sempre più portavoce di una politica autoritaria sia all'interno che all'estero. Ricoprì più volte la carica di ministro e fu presidente del consiglio nel 1887 e nel 1891. Fu a Livorno il 16 giugno 1896 per le onoranze funebri al conterraneo e suo grande amico Luigi Orlando. Nel 1927 gli fu dedicata la strada posta tra via A. Diaz e scali E. Cialdini.

CRISTIANI ROSSANO (Cascina (PI) 5 settembre 1931 - Livorno 27 febbraio 2004, di Carlo e Lidia Noccioli) - Artigiano. Partito dalla gavetta, seppe imporsi nel mondo imprenditoriale costituendo una propria attività nel settore della carpenteria metallica e infissi in alluminio e pvc, affermandosi tra le aziende più valide nel nostro comprensorio. Era conosciuto ed apprezzato per la sua abilità nella lavorazione del ferro battuto, che secondo alcuni erano vere e proprie opere d'arte.

CRISTIGLIO fratelli - Cristiglio Otello (Bologna 27 ottobre 1919 - Livorno 8 maggio 1975); ***Cristiglio Orlando*** (Bologna 1922 - Livorno 3 agosto 1974) e ***Cristiglio Dante*** (Bologna 5 maggio 1927 - Pisa 17 agosto 1984), di Francesco e Maria Piancastelli) - Imprenditori - Titolari a Livorno di un'avviata agenzia per la distribuzione di quotidiani e periodici fin dal 1946.

CRISTOFANINI ALCESTE (Livorno 1858 - 13 dicembre 1936, di Luigi) - Giornalista, direttore e proprietario de *Il Telegrafo* e *Nuovo Giornale*. Grand'Uff. Di poverissima famiglia, dopo le prime classi elementari fu dai genitori avviato come garzone nella tipografia de *Il Telegrafo*: qui si fece apprezzare per la sua volontà e tenacia ed, oltre a lavorare di giorno e di notte, si dedicò allo studio fino ad arrivare ai gradi più alti della carriera. Insieme con Averardo Borsi (v.), rilevò dagli eredi Bandi, *Il Telegrafo* e *Nuovo Giornale*, assumendo la direzione del primo dopo la morte del Borsi. Partecipò attivamente alla vita pubblica: fu tre volte assessore comunale, due volte presidente del consiglio di amministrazione degli Spedali Riuniti, fondatore e presidente dell'Associazione "Filantropia senza sacrifici", tra i fondatori della "Società per la Cremazione dei cadaveri" (1882), membro della Loggia "Garibaldi e Avvenire" e di tante altre associazioni. Era anche iscritto all'Albo dei Ragionieri. Lasciò molti libri, tra i quali *"Garibaldi e Livorno"*, *"Aneddoti di vita livornese garibaldina"* e *"Vita di Giuseppe Bandi"*. Portò avanti anche la passione per il teatro e scrisse varie commedie, messe in scena dalle sue compagnie filodrammatiche.

CROCE BENEDETTO (Pescasseroli (AQ) 25 febbraio 1866 - Napoli 20 novembre 1952) – Filosofo, storico e critico. Fu il più importante intellettuale italiano tra la fine dell'Ottocento e la prima metà del Novecento, autore di numerosi libri di filosofia, ma anche di letteratura, estetica e storia. Nel 1962 gli è stata dedicata la strada posta tra via di Popogna e via G. B. Vico.

CROCE GIUSEPPE GABRIELE (Rosignano Marittimo (LI) 24 marzo 1953 - Livorno 7 settembre 2006, di Antonio e Iolanda Greco) - Istruttore capo dei vigili urbani di Livorno. Affettuosamente chiamato dai colleghi "Pino", è morto in servizio nel tentativo di salvare un extracomunitario che si era presentato all'Ufficio Casa del Comune minacciando di buttarsi dalla finestra del vano scale perché sfrattato: dopo averlo bloccato, l'enorme sforzo fisico richiesto dal suo intervento di salvataggio gli provocò purtroppo un grave infarto, che lo portò alla morte. Ad opera del Comune di Livorno, della Circoscrizione 2 e del Comando Polizia Municipale, il 26 maggio 2022 gli è stata intitolata la nuova sede distaccata della polizia municipale in via Paretti 8, nel quartiere di Shangai, con l'apposizione della seguente lapide: *"Giuseppe Croce - Vigile urbano - Responsabile NOC 2 - Con gratitudine - I colleghi e i cittadini della Circoscrizione 2 - 7 dicembre 2006"*.

CROCHET HÉLÈNE con. Ceccarini (Levallois-Perret (Francia) 28 novembre 1958 - Castiglioncello (LI) 18 dicembre 2009, di Roger e Ginette Dutertre) - Avvocato. Francese, si trasferì a Livorno nel 1990 quando

si sposò con Fabio Ceccarini. Nella nostra città esercitò subito la professione di avvocato civilista prima nello studio dell'avv. Ugo Boirivant e poi, dal 2002, mettendo su uno studio legale assieme ad altre colleghe. Coltivava anche l'hobby della pittura.

CROCIANI ROLANDO (Milano 15 gennaio 1913 - Livorno 23 marzo 1981, di Giuseppe e Maria Marcantonini) - Pittore. Socio del Gruppo Labronico e allievo di Gino Romiti, la sua tavolozza si indirizzò sulla rappresentazione del vero, con temi prediletti nelle campagne o lungo la nostra costa.

CROVETTI FRANCO (Portoferraio (LI) 24 marzo 1915 - Livorno 18 febbraio 1999, di Ottorino e Lina Belli) - Avvocato e amministratore. Dopo il diploma al "Niccolini", si laureò in legge presso l'Università di Pisa nel 1940, e, dopo le traversie della guerra, si iscrisse all'Albo degli avvocati e procuratori nel febbraio del 1948. Fu avvocato di particolare preparazione nella materia del diritto urbanistico e amministrativo in generale. Partecipò attivamente alla vita pubblica nelle file del Partito Repubblicano: fu amministratore per due mandati nella giunta presieduta da Furio Diaz. Come assessore all'urbanistica, oltre ad aver dato il via ai lavori della ricostruzione del centro cittadino sventrato dai bombardamenti, si distinse per essersi opposto alla edificazione del «nobile interrompimento» di piazza Grande; in qualità di assessore alla Pubblica Istruzione, curò la ricostruzione del patrimonio scolastico comunale e promosse l'insediamento della Biblioteca Labronica nell'attuale sede di Villa Fabbricotti, unitamente al ricostruito Museo Fattori. Esperto d'arte, per un decennio (dal 1951 al 1961) fu segretario del Gruppo Labronico e tra i promotori nella prima edizione del Premio Rotonda. Fu anche membro del Consiglio d'amministrazione della Labronica Corse Cavalli, del comitato di redazione della "Rivista di Livorno" e tra i fondatori del Panathlon Club livornese.

CRUDELI RATCLIFF - (Livorno 16 settembre 1897 - Castavignezza (oggi territorio della Slovenia) 23 maggio 1917). - Patriota. Soldato e redattore del *Corriere di Livorno*, disperso nella guerra 1915-1918 (le sue ultime notizie risalgono al 23 maggio 1917 dal Carso dopo l'aspra mischia di Castagnavizza, oggi Kostanjevica in Slovenia), ricordato, assieme ad altri colleghi, con la seguente epigrafe in piazza Manin 1, ove era la sede del quotidiano livornese: *«La famiglia del CORRIERE di LIVORNO - che fra i primi giornali della Patria - propugnò l'intervento - contro la brutale aggressione - dei nemici dell'umanità - e che offrì 22 militi - all'esercito combattente - volle qui ricordati i suoi prodi - che propugnarono e caddero - nel Santo nome d'Italia - Redattore GARIBALDO FRANCESCHI, decorato con Medaglia d'Oro - Redattore PIETRO d'ALFONSO, decorato con Medaglia d'Argento - Proto ROSOLINO BARSOTTI - Tipografo CORRADO CIONI - tipografo CORRADO BENEDETTI - Redattore RATCLIFF CRUDELI - Ten. FEDERICO GRIFEO di PARTANNA, Medaglia d'Oro - Ten. ANGIOLO VERSI, Medaglia d'Argento - Ten. ETTORE CANTAGALLI DEL ROSSO, Medaglia d'Argento Croce Inglese».* Nel 2019 è uscito, per i tipi della Editrice Il Quadrifoglio di Livorno, il libro *"Ratcliff Crudeli - Alla Guerra, corrispondenza dal fronte di un volontario livornese"* a cura di Carlo Adorni e Paolo Pasquali, che riporta un nutrito epistolario autografo dal fronte.

CRUDELI RATCLIFF (Livorno 19 settembre 1926 - 19 dicembre 2005, di Vittore e Brandina Brandi) - Neurochirurgo. Prof.

Dopo aver frequentato il Liceo Scientifico, si laureò in Medicina all'Università di Pisa nel 1947. Ottenne subito un incarico di medico condotto nella zona di Bibbona e, nel frattempo, si iscrisse a Genova ad un corso di specializzazione di Neurochirurgia e quindi si spostò a Stoccolma presso il Serafiner Hospital e il Karolniska Hospital, per seguire la scuola del medico svedese Herbet Alex Olivecrona (1891-1980), considerato il più famoso neurochirurgo del mondo. Ne uscì a pieni voti e si trasferì in Francia, inizialmente a Lille e poi a Parigi, ove diverrà "Membro della società francese di Neurochirurgia". Nel 1964, dopo aver vinto l'apposito concorso, si trasferì all'Ospedale di Livorno, dove si stava istituendo il Reparto di Neurochirurgia (il primo in Toscana), lavorandovi ininterrottamente dal 1965 fino al 1990. Riconosciuto come prestigioso pioniere della neurochirurgia italiana, qui si avvalse di una valida èquipe altamente specializzata e mise in atto il suo talento di innovatore: al 3° Padiglione allestì una attività di neuroradiologia applicando nuove e moderne metodiche, quali l'angiografia per lo studio della circolazione cerebrale, la mielografia e le affezioni al midollo spinale, l'elettroencefalografia e la neurotraumatologia. Organizzò convegni internazionali, partecipò a congressi in tutto il mondo e fu autore di 36 pubblicazioni scientifiche. Negli anni '80, nonostante i gravosi impegni, si iscrisse a Giurisprudenza all'Università di Firenze. Dopo la pensione raggiunta nel 1990, aprì un ambulatorio all'Attias, con attività di neurologo e di psichiatria. Nel 1989 fu proclamato "Livornese dell'anno" dal periodico *Il Livornese*. In gioventù fu anche un bravo rugbysta, indossando dal 1945 al 1951, la maglia del Rubgy Livorno. Vestirà anche i colori del rugby gallico ai tempi della specializzazione in ospedali francesi.

CUCCHIARI DOMENICO (Carrara 24 luglio 1806 - Livorno 19 gennaio 1900, di Francesco e Maria Rossi) - Ufficiale e patriota, in esilio dopo aver preso parte ai moti modenesi del 1831 entrò nell'esercito spagnolo raggiungendo il grado di colonnello. Ritornato in patria dopo 11 anni, entrò nell'esercito piemontese battendosi a S. Martino e Custoza e fu promosso generale 2 stelle nei servizi tecnologici. Nel 1865 il re lo nominò senatore ma si estraniò presto dalla politica e si ritirò a vita privata a Livorno. Qui, gli fu intitolata la Caserma dell'88° Regg. Fanteria (posta dietro quella Lamarmora), oggi non più esistente. Il 30 agosto 1927 il crollo del tetto di tale caserma provocò la morte di 18 militari.

CUCCHIETTI LUIGINA (Pavone Canavese (TO) 30 gennaio 1865 - Livorno 8 luglio 1924) - Suora salesiana di Maria Ausiliatrice. Terzogenita di una famiglia borghese, conseguì il diploma superiore di maestra a Torino presso le Figlie della Carità. A 21 anni entrò nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Nizza Monferrato per vestire definitivamente l'abito religioso. Svolse attività in istituti religiosi di Novara e Roma e si laureò in Lettere all'Università di Genova. Dopo un lungo e proficuo viaggio in America, nel 1898 divenne Madre con titolo di prima visitatrice dell'Ispettoria minore romana. Nel 1899 approdò a Livorno e fu artefice dell'insediamento dell'Istituto Santo Spirito (1903), dove spenderà circa vent'anni di vita religiosa, dimostrandosi suora e donna di grande personalità e determinazione. Grazie alla conoscenza con i ricchi e benefattori coniugi Pate (v.), qui ottenne l'oratorio, l'asilo infantile, il laboratorio, le scuole popolari, il catechismo (progressivamente esteso a 14 parrocchie della città), attività assistenziali varie e corsi culturali (religiosi e sociali) per studenti. Nel dicembre del 1922 fu trasferita, in qualità di direttrice, alla nuova Casa "Maria Ausiliatrice", provvisoriamente collocata nelle vicinanze della stazione ferroviaria, ove continuò indefessa il suo apostolato ed il suo slancio assistenziale.

CULLA MARIA LUISA (Collagna (RE) 3 luglio 1939 - Livorno 29 dicembre 2021) - Docente e farmacista. Dott.ssa. Per lunghi anni insegnò chimica e biologia al liceo scientifico Enriques. Si dedicò poi alla gestione della Farmacia di famiglia, la storica Farmacia Culla di via del Mare, affiancando il figlio Federico Frullano. Fu molto attiva anche nella vita culturale cittadina, sia per quanto riguarda l'arte e la storia di Livorno, che nel sociale.

CUOCO VINCENZO (Civitacampomarano (CB) 1 ottobre 1770 – Napoli 14 dicembre 1823) - Patriota e storico. Partecipò alla rivoluzione repubblicana del 1799; incarcerato, fu poi esule in Francia e a Milano, dove diresse *Il Giornale Italiano* (1904-1806). Tornato a Napoli (1806), ebbe numerosi incarichi pubblici sotto Giuseppe Bonaparte e poi con Murat e si occupò dei problemi dell'istruzione. Contribuì anche alla diffusione delle opere del Vico. Nel 1962 gli è stata dedicata la strada posta tra via L. Settembrini e via delle Margherite.

CURIEL EUGENIO (Trieste 11 dicembre 1912 – Milano 24 febbraio 1945) – Intellettuale e patriota. Nato da famiglia di religione ebraica, si laureò nel 1933 in fisica a pieni voti a Padova. Redattore della rivista antifascista *Il Bò*, aderì al Partito Comunista (1936), fondò il Fronte della gioventù e fu tra i principali redattori dell'*Unità* clandestina. Partecipò alla Resistenza e fu ucciso in un'imboscata dai fascisti repubblichini. Nel 1960 gli è stata dedicata la strada posta da tra la via del Pino a monte della Villa Morazzana.

CURLETTO MARIO (Livorno 13 settembre 1935 - Frosinone 22 dicembre 2004, di Manlio e Maria Perone) - Olimpionico. Schermidore. Iniziò con il fioretto a 15 anni spinto dallo zio e grande maestro Athos Perone (v.).

Partecipò per quattro volte consecutive ai campionati del mondo (dal 1958 al 1961), e a due Olimpiadi (nel 1960 a Roma, dove conquistò la medaglia d'argento a squadre nel fioretto, e nel 1964 a Tokyo). Fu campione italiano di fioretto nel 1960 e 1962. Dopo una positiva esperienza come allenatore al Circolo Scherma Piombino, a metà degli anni '80 rientrò a Livorno per dirigere il Circolo Scherma Fides. Nel 1994 fu tra i fondatori del Circolo Scherma «Athos Perone». Dal 1969 al 1976 è stato anche arbitro internazionale, con partecipazione alle Olimpiadi di Monaco 1972 e Montreal 1976. Nel 1999 è stato insignito di Stella d'Oro al Merito Sportivo. È tumulato al Cimitero della Cigna.

CURRADI FRANCESCO (Firenze 1570 - 1661, di Taddeo e Stella Ghini) - Pittore di stile barocco. Operò soprattutto a Firenze e a Volterra. A Livorno dipinse la tela *Il Crocifisso e i cinque santi* che, miracolosamente salvata dalle distruzioni belliche, fa oggi bella mostra nel nuovo Duomo, ripropone un avvenimento che fece scalpore nel 1622, quando Gregorio XV canonizzò per la prima volta cinque santi insieme: la mistica Teresa d'Avila, riformatrice del Carmelo, dichiarata dottore della Chiesa da Paolo VI, S. Ignazio di Loyola, lo spagnolo Isodoro (contadino vissuto nel medioevo), S. Francesco Saverio e S. Filippo Neri. L'autore, attenendosi al Vangelo di Giovanni (Gv. 19,20), nel cartiglio alla sommità della croce riportò l'iscrizione *"Gesù Nazareno Re dei Giudei"* in ebraico, in latino e in greco. Fu autore anche delle tele *Santa Giulia portata in Cielo dagli Angeli*, collocata nell'omonima chiesa e quella di *San Giovanni Evangelista* posta sull'altare della Nazione Còrsa all'interno della Chiesa della Madonna.

CUTINI DARIA con. Mancini (Livorno 16 marzo 1835 - Roma 16 aprile 1881, di Luigi e Elisabetta Casali) - Attrice. Fece parte di alcune note compagnie nazionali (fra cui quella Reale Sarda) e recitò spesso a fianco del concittadino Ernesto Rossi, portando una ventata di comicità e una figura più concreta nel tipo di donna emancipata, spesso vedova, desiderosa di nuove nozze, bandolo della matassa nelle commedie d'intreccio della metà del secolo. Ritiratasi presto dalle scene, negli ultimi anni della sua vita diresse a Roma il Circolo filodrammatico cittadino.

D

D'ACQUISTO SALVO (Napoli 17 ottobre 1920 - Palidoro (Roma) 23 settembre 1943) - Carabinieri. Si autoaccusò, innocente, di un attentato alle truppe tedesche per scagionare e salvare la vita di 22 ostaggi, e venne fucilato. Un sacrificio eroico che gli valse la Medaglia d'Oro al valor militare e il titolo di Servo di Dio, riconosciutogli nell'ambito del processo di beatificazione avviato da papa Giovanni Paolo II. Nel 1972 gli è stata dedicata la strada posta dalla via di Coteto a viale della Cassa di Risparmio.

D'ADDARIO GIOVANNI (Genova 14 aprile 1974 - Livorno 21 aprile 2021) - Allenatore. Diplomatosi al Liceo Scientifico 'Enriques', divenne responsabile della filiale di smistamento pacchi della BRT di Lavoria (Pisa). Nel tempo libero coltivava la passione di allenare i giovani calciatori alle prime armi del Carli Salviano. È stato stroncato da un infarto nella propria abitazione dopo aver partecipato ad una partita di padel.

D'ALELIO CARMINE (Montefalcione (AV) 26 gennaio 1924 - Livorno 12 luglio 1972) - Dal 1964 diresse la sede di Livorno dell'ONIG, Opera Nazionale Invalidi di Guerra.

D'ALESIO GAETANO (Livorno 12 aprile 1912 - 21 novembre 1996, di Antonio e Francesca Artico) - Armatore. Cav. Tra gli imprenditori che hanno animato e segnato profondamente la vita economica e la storia della città. Crebbe in via S. Carlo, in borgo dei Cappuccini e in piazza SS. Pietro e Paolo. Fin da giovanissimo iniziò a lavorare a fianco del padre Antonio (Torre del Greco (NA) 24 settembre 1876 - Livorno 9 luglio 1952), comandante di piccole imbarcazioni dedicata alla pesca del corallo, e poi presso la casa di spedizioni "Arnao & Pesci". Dopo aver preso la patente di spedizioniere doganale, a soli 18 anni, si mise in proprio, allargando l'attività nel settore navale con la costruzione di pescherecci. Terminata la guerra, nel 1948 fece costruire ai Cantieri Orlando la sua prima nave cisterna, lo "Splendor", di 70 tonnellate, adibita al traffico di carburanti con la Sardegna. Ben presto saranno costruiti altri natanti, fino a raggiungere le 27 unità agli inizi degli anni '90. Nel frattempo, grazie alla sua intraprendenza, realizzò, insieme ad Ettore Castaldi, un deposito costiero per lo stoccaggio e movimentazione dei prodotti petroliferi (attività portata avanti anche con la Toscopetrol spa). Nel 1965 fu affiancato dai figli Antonio, Nello e Franca nell'attività di trasporto marittimo, di bunkeraggio e servizi collaterali. Agli inizi degli anni '80, insieme alle famiglie Neri e Fremura, dette vita al terminal container Sintermar, uno dei più importanti terminal privati del Mediterraneo. Nominato Cavaliere del Lavoro, negli anni '90, con l'ingresso in azienda della terza generazione (composta da Gaetano, Antonio, Mauro e Francesco), dette vita al "Gruppo D'Alesio" , incrementando la flotta navale con l'acquisto della nave ammiraglia "Gaetano D'Alesio", da 100.000 dwt, che per undici anni, noleggiata alla Exxon, effettuò allibi alle VLCC nel golfo del Messico. L'ampliamento della flotta proseguì con la costruzione delle tre motocisterne, "Liliana D'Alesio", "Francesco D'Alesio" e Calafuria, commissionate alla Fincantieri di Livorno, che seguirono la costruzione della m/c "Antonio D'Alesio" ad Ancona. Da sempre è stato un sostenitore dello sport livornese: oltre che promotore di molte iniziative agonistiche cittadine, ricoprì la carica di presidente dell'U.S. Livorno, dal 1950 al 1954, e della Libertas Livorno, dal 1987 al 1990, ovvero ai tempi d'oro della squadra che nel 1987 (allora targata Enichem) si vide sfuggire il titolo italiano nella finale di gara-cinque con-

tro Philips Milano per il controverso canestro-sorpasso a fil di sirena di Forti annullato (dagli spogliatoi) dall'arbitro Zeppilli, quando già la diretta di Rai1 aveva sovrimpresso sullo schermo *"Enimont Livorno Campione d'Italia"* e si stava festeggiando sul campo e fuori. Nel 2011 gli è stato intitolato il tratto di strada che da scali Novi Lena conduce a piazza L. Orlando, già facente parte di piazza Mazzini. Gli è stata pure dedicata una delle quattro campane della Chiesa di Crocetta (le altre portano il nome di Vasco Jacoponi, Tito Neri e Dino Lorenzini).

D'ALESSIO BRUNO (Livorno 15 maggio 1952 - 4 settembre 2001, di Sergio e Maria Pia Pepe) - Uomo politico e di sport. Militò nelle file del Pci e poi di Rifondazione Comunista ricoprendo incarichi nel Circolo Centro. Dirigente e socio del Nuoto Livorno, poi Nuotatori Livornesi, è stato anche uno dei preparatori atletici della cantina del Pontino San Marco e successivamente del Borgo Cappuccini.

D'ALESSIO MAURO (Livorno 2 luglio 1940 - 31 marzo 2002, di Mario e Giuseppina Mastalli) - Ristoratore. Dopo aver lavorato al Cantiere Orlando fino agli anni Ottanta, seguì la tradizione della famiglia del suocero e divenne titolare del ristorante "L'Angelo d'oro" di piazza Mazzini.

D'AMBRA ELSA (Livorno 1923 - 1995) - Cantante. Riscosse un gran successo negli anni Quaranta quando debuttò, improvvisamente, nella compagnia di varietà di Otello Bacci (v.) al teatro Lazzeri, in sostituzione della prima cantante ammalata. Riscosse enormi consensi tanto da essere immediatamente scritturata dal noto capocomico Fronzi (quello di Dapporto e di Wanda Osiris) che la portò in una lunga tournée in tutta Italia. Ma a fine stagione fu presa da una irresistibile nostalgia per la sua città, rinunciando ad altri futuri impegni. Assieme al marito Renzo Giacomelli (v.), anche lui ugola d'oro del firmamento musicale livornese, continuò tuttavia l'attività a livello locale, collaborando anche a Radio Firenze.

D'AMICO MICHELE (11 agosto 1941 - Livorno 20 luglio 2022) - Noto agente di assicurazione di origine siciliana ma trapiantato a Livorno da molti anni dove dette vita alla "D'Amico assicurazioni", con studio prima in via Ricasoli e poi in piazza Attias.

D'ANDREA DOMENICO (Livorno 1932 – 1988) - Autotrasportatore. Presidente della RAT (Raggruppamento Autotrasportatori Toscani), società con sedi a Firenze, La Spezia, Arezzo oltre che a Stagno (Livorno), operante princi-

palmente nel trasporto dei prodotti petroliferi. Fu anche consigliere nazionale della Federtrasporti.

D'ANGELILLO ALMERINDA con. Sponzilli (Avellino 7 marzo 1925 - Livorno 18 novembre 2008, di Umberto e Eugenia Liquori) - Docente. Avv. Prof. N.D. Conosciuta da tante generazioni di studenti come "Alma", il suo diminutivo, o come la "Sponzilli", ovvero con il suo cognome da sposata. Laureatasi in materie giuridiche ed economiche nel 1946 a Napoli, esercitò la professione di avvocato nello studio del padre. Giunta a Livorno nel 1958 al seguito del marito Nicola Sponzilli, funzionario della Banca d'Italia, si dedicò all'insegnamento. Cominciò così il suo lavoro di professoressa di diritto ed economia nei principali Istituti tecnici della città. Donna moderna e insegnante molto attiva che portò più volte le scolaresche dal Papa, ad assistere ad alcune sedute del Parlamento europeo, dal Presidente della Repubblica Sandro Pertini e perfino a numerose trasmissioni televisive. Fu giurista cattolica, socia della Fidapa, presidente delle Vincenziane.

D'ANGELO VALENTINA (Livorno 1982 - Pisa 10 dicembre 2011) - Psicologa. Dott. Dopo la laurea in neuropsicologia, conseguita nel 2007 a Cesena, e vari master si formò alla Stella Maris al Calambrone e al Meyer di Firenze, divenendo insegnante di sostegno in varie scuole cittadine, tra cui l'istituto Maria Ausiliatrice. Volontaria pioniera della Croce Rossa Italiana, per cinque anni svolse anche l'attività di catechista nella parrocchia di Pio X. È prematuramente scomparsa all'ospedale Santa Chiara di Pisa dopo aver lottato con tutte le sue forze contro un tumore.

D'ANNUNZIO GABRIELE (Pescara 12 marzo 1863 - Gardone Riviera (BS) 1 marzo 1938) - Poeta e prosatore tra i maggiori del suo tempo, detto il "Comandante" per antonomasia per tutto il periodo irredentista di Fiume. Il Poeta Soldato venne più volte nella nostra città: fu amico del Chiarini, del Mascagni (per il quale scrisse il testo della *"Parisina"*), del Niccodemi, di Averardo Borsi, del Marradi. Durante il Primo Conflitto Mondiale fu compagno di Guerra di Costanzo Ciano, nella cosiddetta "Beffa di Buccari".

D'ANTEO LORENZO (Livorno 18 dicembre 1939 - Rosignano Marittimo (LI) 21 giugno 1983, di Galileo e Natalina Benigni) - Oculista. Dott. Laureatosi in medicina a Bologna nel 1966 e dopo aver ottenuto la specializzazione in Oculistica nel 1970 presso la Clinica universitaria di Bologna, entrò a far parte nell'équipe» del prof. Von Berger alla Divisione Oculistica dell'Ospedale di Livorno. Oltre a svolgere attività ambulatoriale presso la sede dell'ex-Inam ed all'Inail di Livorno e ricoprire un incarico specialistico a livello di medicina scolastica, fu parte attiva di un programma multicentrico nazionale per la prevenzione e la cura della «retinopatia diabetica».

D'AURIA DONATA (Campobello di Licata (Agrigento) 1906 - Livorno 18 marzo 1988) - Religiosa. Giunta a Livorno nel 1929, prestò la sua opera presso le suore Calasanziane all'Istituto della Madonnina di Montenero. Si fece apprezzare per la sua generosità ed umanità, prima con gli anziani e poi con i bambini. In tempo di guerra, assieme a suor Elena Azzerboni (v.), si adoperò in favore di partigiani, ebrei, rifugiati politici, soldati ma anche gente comune dando loro rifugio e cibo che andava ad elemosinare. Riposa nel cimitero di Montenero.

D'AVANZO IPPOLITO (Livorno 24 marzo 1838 - 15 agosto 1910) - Tenore. Studiò a Milano ove esordì al Teatro Carcano, facendosi subito apprezzare per la dolcezza della voce e per la finezza del canto. A Venezia, dopo un'interpretazione, fu premiato con un aureo ricordo direttamente dalla Regina Margherita, presente in sala. Fu molto apprezzato anche nella sua città dove, fra l'altro, sostenne l'ultima stagione lirica al Teatro S. Marco. Raccolse successi anche fuori d'Italia, soprattutto in Russia, Germania e America.

D'AZEGLIO MASSIMO (Massimo Taparelli, marchese d'Azeglio: Torino 24 ottobre 1798 - 15 gennaio 1866, di Cesare Taparelli d'Azeglio e Cristina Morozzo di Bianzè) - Politico, letterato, pittore. Liberale moderato, partecipò attivamente alla vita politica in qualità di presidente del consiglio piemontese (1849-52); commissario straordinario in Romagna (1859); governatore di Milano (1860). Successivamente si dedicò all'educazione degli Italiani attraverso le sue opere letterarie, invitandoli a scacciare gli stranieri dall'Italia. Famosi i suoi romanzi *Ettore Fieramosca* (1833) e *Niccolo de' Lapi* (1841). Come pittore si affermò con *La disfida di Barletta* (1831). Visse a Roma, Firenze e Milano, dove sposò Giulia, figlia di Alessandro Manzoni. Fu nominato socio dell'Accademia Labronica il 14 marzo 1844 come si evince in una lettera autografa conservata alla Biblioteca Labronica. Nel 1872 gli sono stati intitolati gli scali che da piazza Cavour conducono agli scali Cialdini. Gli è stata pure dedicata la

scuola primaria di via del Mulino a Vento 2.

D'ELIA FRANCESCO (Avellino 20 giugno 1919 - Livorno 12 giugno 2010, di Beniamino e Vincenza Iandoli) - Docente e preside. Prof. Laureatosi in lettere classiche a Napoli nel 1941, dopo aver insegnato nella sua città natale, fu trasferito a Livorno nel 1950, insegnando italiano e latino al liceo scientifico «F. Enriques». Fu in seguito preside all'Istituto magistrale di San Miniato, quindi, di nuovo a Livorno, all'Istituto magistrale «A. Palli» e allo stesso liceo «F. Enriques».

D'ERCOLE ERCOLE (Livorno 1914 - 1 febbraio 1974) - Musicista. Studiò violino e tromba e dopo vari successi ottenuti in tournée in Italia ed all'estero, entrò nel 1946 a far parte, come collaboratore, della Casa Musicale Pietro Napoli. Affettuosamente chiamato "Ercolino" vi rimase per 28 anni, sino al giorno del decesso.

D'ORIA GIUSEPPE (Foggia 20 giugno 1885 - Livorno 3 dicembre 1976, di Nicola e Maria Giuffreda). Medico - Dott. Laureatosi nel 1911 a Napoli, svolse la sua professione negli Spedali Riuniti di Livorno a partire dal 1914, nel reparto diretto dal prof. Giulio Anzillotti. Specializzatosi in medicina del lavoro all'Università di Pisa nel 1937, divenne medico fiduciario e consulente della Cassa Nazionale Infortuni (Inail). A tale attività affiancò quella di aiuto chirurgo presso la Casa di Cura «Villa Tirrena» della quale divenne in seguito direttore, carica che portò avanti per 15 anni.

D'URSO LORENZO (Siracusa 5 gennaio 1923 - Livorno 27 novembre 2011, di Giuseppe e Anna Ciaracà) - Avvocato. Diplomatosi al "Niccolini", si laureò in legge a Pisa e intraprese subito l'attività forense. Cassazionista fin dal 1961, è stato tra gli avvocati più conosciuti e stimati del Foro di Livorno. Per molti anni fece parte del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, di cui è stato a lungo presidente. È stato anche presidente di sezioni della Commissione Tributaria e della Commissione d'esame per l'accesso alla professione forense. Per oltre 30 anni fece parte del consiglio direttivo dell'Automobile Club Livorno, fino a ricoprirne la massima carica dal 1997 al 2005. Assieme ad altri imprenditori dette il via alla nascita di quella che originariamente era la Banca Costa Etrusca, con sede a Rosignano Solvay e filiale a Livorno, nel cui consiglio d'amministrazione rimase per 5 anni.

DA VICCHIO GIULIO, v. Rontini famiglia.

DAL BORRO ALESSANDRO MARCO (Arezzo 1616 - Livorno 1701) - Condottiero e costruttore militare. Marchese. Fu governatore civile e militare di Livorno dal 1678 sino al giorno della sua scomparsa. Coadiuvò Ferdinando II, figlio del Granduca Cosimo II, da lui mandato a Livorno perché provvedesse a perfezionare le fortificazioni. Curò la nascita delle Case Pie, volute da Cosimo III, che - a partire dal 1682 in due grandi edifici tra gli scali del Refugio e il viale Caprera - ospitarono fanciulli poveri di entrambi i sessi. Sempre al 1682 risale la fondazione dell'ente morale «Fondazione M. A. Dal Borro». Alla sua morte, lasciò il cospicuo patrimonio allo stesso istituto, in seguito conosciuto col nome di "Marinaretti" quando iniziò ad ospitare anche giovani allievi avviati ad attività marittime. Nel 1939, lo stesso istituto, fu trasferito in via Montebello 78, nella ex villa Orlando; oggi ospita le scuole elementari "Dal Borro". La documentazione della Fondazione Del Borro (verbali, delibere ecc.) è conservata all'Archivio Storico. Il monumento a D.B., opera di G.B. Foggini, dal titolo "Generale del cannone", con il quale amava chiamarsi lo stesso D.B., collocato in Duomo, fu tra i pochi scampati dalle distruzioni belliche e venne ricollocato, nel 1953, sul primo altare a destra per chi entra dalla porta principale. Sugli scali del Refugio, dove ebbe sede l'Istituto delle Case Pie, D.B. è ricordato con una lunga epigrafe latina. Anche la via Borra, formatasi sull'area di una parte della Fortezza nuova, che da via del Porticciolo conduce alla piazza dei Domenicani, assunse questo nome nel XVIII secolo in onore al Governatore.

DAL CANTO ALVARO (Faenza (RA) 24 settembre 1912 - Livorno 8 marzo 1979, di Alfredo e Giuseppe Antonini) - Medico. Laureatosi in farmacia, poi in medicina e infine in biologia, diressse il Laboratorio di analisi della casa di Cura «Villa Tirrena».

DAL CANTO MAURO (Livorno 6 dicembre 1927 - 22 novembre 1998, di Armando e Ines Mariotti) - Giornalista sportivo. Dipendente della Banca Commerciale, portò avanti anche l'attività di giornalista. Collaborò con i quotidiani *Stadio*, di cui era anche inviato, *Il Tirreno* e *La Gazzetta dello Sport* per la quale ha scritto sino al 1997 oltre che delle vicende del Livorno Calcio anche quelle del basket cittadino.

DAL MASO LUIGI (Arzignano (VC) 14 settembre 1949 - Livorno 6 dicembre 2002, di Ginesio e Agnese Bettega) - Pilota e commerciante. Ex paracadutista e incursore dell'Eserecito, si impose come costruttore e pilota in varie categorie motociclistiche. Iniziò a gareggiare nel 1983 con un Cb 1100 R e nel 1990 si laureò campione italiano Supermono su Honda, bissando il successo nei due anni successivi con motore Yamaha XT 600, 58 cv, e telaio Moretti. Terminò la carriera agonistica nel 1996 partecipando a due gare dell'europeo Supermono. Nel frattempo portò avanti la propria officina specializzata "Luigi Super Bike", in via S. Salvini, dove preparava anche le moto da corsa di altri piloti. Morì fatalmente in un incidente stradale sulla variante Aurelia mentre provava una Suzuki 650 di un cliente.

DAL MORO IVO (Livorno 19 aprile 1947 - 27 settembre 2009, di Duilio e Iva Lenzi) - Decoratore. Fin da ragazzino si dedicò alla decorazione nel campo pubblicitario, realizzando molte insegne storiche della nostra città. Era esperto nelle scritte e fregi in foglia d'oro, tecnica ormai rara. Lavorò presso la storica bottega di Caluri per poi passare negli anni '60 alla ditta Nobili Pubblicità.

DALGAS famiglia - Diplomatici e commercianti. Famiglia di origine francese che lasciò la terra natia in seguito alle lotte religiose del Seicento, rifugiandosi in Svizzera, Danimarca, Malta e poi in Italia. Il ramo danese della famiglia si trasferì a Livorno agli inizi dell'Ottocento dando un importante contributo dal punto di vista economico che amministrativo. Erano dediti al commercio di marmi, nonché proprietari delle cave e segherie di Pietrasanta, Seravezza e Montignoso. Il capostipite fu ***Cristiano Augusto Dalgas*** (1789-1864), coniugato con Luisa Salvetti. Il figlio ***Federigo Dalgas*** (Livorno 1824-1898), fu membro della Camera di Commercio, divenendone vice presidente dal 1868 al 1870, amministratore della Banca Nazionale Toscana e consigliere della Banca di Livorno. Altri personaggi di maggiore spicco di questa operosa famiglia furono i figli di Federigo, ***Oscar Dalgas*** (Livorno 1855-1905) e ***Alfredo Dalgas*** (Livorno 1864-1907) che si affermarono nel commercio di pece e catrame con magazzini in via della Rosa Bianca e, in seguito, come produttori di olio di lino. Entrambi, furono consoli di Danimarca e assessori municipali. Oscar fu anche per sette anni presidente della Camera di Commercio, morendo in carica. Tutti i componenti della famiglia Dalgas-Salvetti sono sepolti nel cimitero della Congregazione Olandese-Alemanna di via Mastacchi. L'ultimo rappresentante della famiglia fu ***Augusto Dalgas*** (Livorno 1874 - Firenze 1951) che si affermò nel campo delle lettere e dell'arte. Suo il bel volume illustrato sulla *"Versilia"*, edito dall'Istituto Italiano d'Arti Grafiche, Bergamo, 1928.

DALLA NOCE GASTONE (Livorno 10 giugno 1875 - Firenze 13 novembre 1921) - Barone. Tra i pionieri dell'Aeronautica Italiana. Conseguì il brevetto di pilota ad Etam-

pes (Francia) nel 1911 con l'aereo Bleriot 70 HP biposto, col quale fece la traversata dell'Appennino, volando da Bologna a Firenze. Dopo aver partecipato alla Grande guerra in veste di tenente presso la Direzione Tecnica dell'Aviazione sezione collaudi del Piemonte a Torino, morì al Campo di Marte di Firenze per incidente di volo durante una gara d'aviazione.

DALMAZZONI GIOVANNI BATTISTA (Livorno 1827 - 2 aprile 1911, di Gaspero) - Religioso. Mons. Entrò giovanissimo nel ceto ecclesiastico e guidò le parrocchie di Ardenza, Castelnuovo della Misericordia e San Jacopo. Poi in Cattedrale dove divenne Proposto.

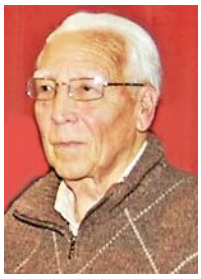
DAMIANI ALBERTO (Livorno 2 gennaio 1922 - 13 agosto 2003, di Amleto e Virginia Scardigli, fratello di Alfredo, v.) - Scrittore e sceneggiatore cinematografico. Figura di spicco della cultura livornese. Intraprese gli studi di medicina, ma appena si accorse che la sua vera vocazione era quella di scrivere, abbandonò l'università per dedicarsi interamente a ciò che gli dettava il cuore. Negli anni Cinquanta e nei decenni successivi, scrisse quasi tutte le sceneggiature dei film del fratello Amasi (1927 -). Giornalista pubblicista, per diversi anni collaborò per *Il Tirreno* quale esperto di basket, altro suo amore. Fondò due apprezzati periodici culturali livornesi, «Dulcamara» e «La Polena» che seguirà fino alla sua scomparsa. Pur di carattere taciturno, da spirito libero, ironico ed altruista, dette vita anche alla editrice «Il Gabbiano» con la quale stampava in ciclostile libri di poesie o racconti di scrittori che non avevano mezzi sufficienti a pubblicare le loro opere. Nel 2004 è stato istituito il Premio Nazionale di poesia «Alberto Damiani».

DAMIANI ALFREDO (Livorno 20 maggio 1920 - 30 giugno 2015, di Amleto e Virginia Scardigli, fratello di Alberto, v.) - Dirigente sportivo. Farmacista, per decenni ha lavorato alla Farmacia Popolare di via Grande, ma nel tempo libero si è sempre dedicato allo sport, prima come atleta poi come dirigente. Compagno di studi del Presidente emerito della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, nel 1950 fu anche tra i soci fondatori dell'Atletica Livorno e primo presidente per poi riversarsi verso la pallacanestro, nella palestra di via Cecconi che già lo vide giocatore di discreto livello negli anni a cavallo del secondo conflitto mondiale. Per gli amici "Dedo", nonché gentiluomo, nel 1957 iniziò ad allenare per una decina di anni in quella che allora si chiamava Livorno Pallacanestro, per poi diventare Portuale e, successivamente, nel 1960, Pallacanestro Livorno, della quale è stato tra i padri fondatori, fino a raggiungere la carica di presidente. Rimase in sella anche dopo la fusione tra Libertas e Pallacanestro Livorno del 1991, formando, con altri, nuovamente la Pallacanestro Livorno che ripartì dal Campionato promozione. Era anche un amante del mare e faceva parte del ristretto gruppo di nuotatori che si tuffavano anche in inverno, abitudine che ha conservato sino agli ultimi anni della sua vita. Alla Palestra Cecconi è stata appesa la seguente targa: *"In ricordo di "Dedo Damiani" Animatore ed Anima di questo luogo. Il Basket Livornese - 30 giugno 2015"*. Alla sua memoria, ogni anno si svolge pure un torneo giovanile di pallacanestro.

DANESE GIUSEPPE (Livorno 9 febbraio 1912 - 15 giugno 1992, di Vincenzo e Felice D'Alessio) - Attore. Appartenente a quella illustre categoria degli attori dilettanti che hanno saputo scrivere una pagina importante nella storia del teatro livornese. Iniziò a calcare il palcoscenico da giovane ed ebbe una certa notorietà facendo la rivista e l'avanspettacolo. Conobbe anche Renato Rascel e per molti anni fu una sua perfetta controfigura. Tornato a Livorno, rispolverò il suo diploma di ragioniere avviando una attività commerciale. Ma non dimenticò mai il teatro e recitò nelle compagnie vernacolari a fianco di Beppe Orlandi, Gigi Benigni, Giacomo Tabellini e Gino Lena. Ottenne un successo personalissimo in *«O porto di Livorno traditore»* di Giorgio Fontanelli interpretando il personaggio di *Puce delle baracche.*

DANESI NELLO (Livorno 1896 - 1949) - Pioniere dello sport livornese. Animatore inesauribile, fu tra i promotori della nascita di un nuovo sodalizio sportivo, tutto dedicato all'atletica leggera, dal quale poi nacque il 2 gennaio 1950 l'Atletica Livorno, poco dopo la sua prematura scomparsa. Nel 1970 gli è stata dedicata la strada posta tra via degli Oleandri e via delle Abetelle.

DANI MARCELLO (Livorno 26 dicembre 1930 - 19 novembre 2020, di Raffaello) - Atleta, docente, commerciante. Prof. Campione italiano assoluto negli 800 metri nel 1952 e primo azzurro dell'atletica livornese nel 1951 in Belgio: maglia che ha indossato per 11 volte, partecipando anche ad un campionato europeo e ai Giochi del Mediterraneo. Dopo l'improvvisa morte del padre Raffaello (v.), fu costretto ad abbandonare l'attività agonistica per portare avanti il negozio di famiglia, il Cappellificio Dani, all'angolo tra via Ricasoli e via delle Bandiere. Continuò però a rimanere nel mondo dell'atletica: preso il diploma Isef insegnò educazione fisica all'Iti e all'Accademia Navale e fu allenatore del settore mezzofondo della Libertas Livorno, portando ai vertici nazionali molti atleti e atlete.



DANI RAFFAELLO (Livorno 2 agosto 1898 - 24 dicembre 1954) - Commerciante. Titolare del "Cappellificio Dani", rinomato negozio di abbigliamento e cappelleria, specializzato anche in produzione dedicata al mondo militare, posto all'angolo tra via Ricasoli e via delle Bandiere. È scomparso a seguito di un tragico incidente stradale accaduto proprio davanti al suo negozio. L'attività fu poi portata avanti dal figlio Marcello (v.).

DANI REMO (Livorno 31 gennaio 1923 - 24 maggio 2005, di Italo e Elide Niccolai) - Dirigente sportivo. Lavorò nella Federazione italiana dei Consorzi agrari, come ragioniere a Camp Darby, nell'Ufficio provinciale di Sanità marittima e nell'Ufficio veterinario del porto. Nel dopoguerra, dopo aver fatto parte della Resistenza nelle file dei Cristiano-sociali partecipando ad azioni nelle macchie prospicienti il Castellaccio, divenne presidente della "Gioventù italiana". Si occupò della risistemazione del Gymnasium ed istituì numerosi corsi di minibasket e pattinaggio artistico, con relative manifestazioni e gare. Fu tra i pionieri dello skateboard in Italia, organizzando nel 1978 a Montenero la prima gara nazionale su strada che vide la partecipazione di ben cinquanta concorrenti provenienti da tutta Italia. Presso l'OND (Opera Nazionale Dopolavoro) ideò anche numerosi spettacoli canori.

DANIELI VITTORIO (Livorno 12 gennaio 1917 - Garibaldi (Rio Grande del Sud, Brasile) 23 ottobre 1970, di Ausonio e Leda Duranti) - Imprenditore. N.H., Dott. Ing., figlio dell'ing. Ausonio che per molti anni fu amministratore delegato dello stabilimento Sice di Livorno. Ingegnere elettrotecnico, specializzato in tecniche elettroniche, si era trasferito nel 1955 a Rio de Janeiro. Stava realizzando un centro sportivo di sua progettazione, primo nel Sud America, e una grande pista in plastica per lo sport sciatorio nella cittadina turistica di Garibaldi quando durante una ispezione ai lavori nell'imminenza dell'inaugurazione, è morto a causa di una banale caduta.

DANIELSON ELIN con. Cambogi (Noormarkku (Finlandia) 3 settembre 1861 - Livorno 31 dicembre 1919, di Karl e Amalia Rosa Gestrin) - Pittrice. Fin da piccola mostrò naturale inclinazione per l'arte e dopo aver frequentato corsi di disegno e pittura nel suo paese, nel 1883 ottenne una borsa di studio per perfezionarsi a Parigi all'Accademia Colarossi. Ottenne i primi successi

alle mostre e ciò la portò a viaggiare in molte città d'arte europee, tra le quali Firenze. Nell'estate 1895, durante le bagnature ad Antignano, conobbe Raffaello Cambogi (v.), che sposerà l'anno successivo. La sua pittura in bilico fra gli insegnamenti Impressionisti e Macchiaioli, fu caratterizzata per una stupefacente attenzione al dato luminoso. In molte sue tele viene rappresentata la Livorno di fine '800, ritratta nella sua calda macchia mediterranea che si affaccia sul mare. Nel 1959, a soli 58 anni, si spense e fu sepolta a Livorno.Nel 2010 le è stata intitolata una nuova strada nella zona del Borgo di Magrignano, nel quartiere di Salviano 2.

DANTE ALIGHIERI (Firenze1265 - Ravenna 1321) - Sommo poeta italiano, autore di varie opere, tra cui la *Divina Commedia*, ancora oggi riconosciuta come una delle produzioni culturali più rappresentative di tutti i tempi. Una sua statua è posta tra le 18 presenti all'interno del Palazzo De Larderel. Nel 1911 gli è stata intitolata la piazza della Stazione Centrale, un anno dopo l'inaugurazione della stessa.

DANTI ALVARO (Livorno 7 luglio 1911 - 18 settembre 1985, di Egidio e Violetta Gola) - Pittore. Iniziò fin da giovane a dedicarsi alla pittura frequentando lo studio di Cafiero Filippelli, attuando una ricerca semplificata nel disegno pur rimanendo fedele alla forte componente coloristica presente nella tradizione labronica. Tra i suoi soggetti preferiti, la natura, il paesaggio, senza però disdegnare di cimentarsi con fabbriche o cantieri. Nel 1951 si affermò con una esposizione alla Galleria Guillaime di Parigi. Nel 1963 partecipò alla Quadriennale di Roma e alla collettiva *"Otto pittori livornesi a Roma"*, cui faranno seguito altre mostre in Italia e all'estero. Nel 2004 è uscito il catalogo monografico *"Alvaro Danti - La persistenza della pittura"*, a cura di Marcello Pierleoni (editore CLD libri).

DANTI AMERIGO (Livorno 9 aprile 1935 - 23 aprile 2020) - Imprenditore. Ing. Laureatosi in ingegneria, iniziò a lavorare nel gruppo Alfa Romeo, per passare poi alla Nuova Pignone. Ma furono le Officine Botteghi di Livorno il coronamento del suo percorso, divenendo amministratore delegato per moltissimi anni nel maggior fulgore dell'azienda che contò ad avere anche 260 dipendenti. Dal 1991 al 2003 è stato presidente dell'Associazione Industriali di Livorno. Ricoprì anche la carica di presidente della Commissione economica marittima della Confindustria. Appassionato di tennis, con altri soci dette vita al circolo di Villa Llyod, poi fu socio e presidente della Cooperativa di Banditella.

DARBY WILLIAM ORLANDO (Fort Smith (Arkansas, Usa) 8 febbraio 1914 - Torbole (TN) 30 aprile 1945) - Militare statunitense. Famoso comandante degli US Army Rangers. Pluridecorato. Nel 1945 fu assegnato al teatro di guerra in Europa col grado di colonnello e fece parte della 10th Mountain Division, divisione degli alpini americani che partecipò al secondo conflitto mondiale in Italia. Rimase ucciso dal fuoco dell'artiglieria tedesca nella zona del Lago di Garda. Al suo ricordo è stata intitolata, col nome di Camp Darby, la base logistica americana, inaugurata il 15 novembre 1952 tra Pisa e Livorno. Sull'argomento, nel 1993, è uscito il libro di Cesare Favilla (v.) *"L'America di Campo Darby"*, per i tipi della Editrice Il Quadrifoglio di Livorno.

DATTARI GIOVANNI (Livorno 1853 o 1858 - Il Cairo (Egitto) 1923) - Numismatico. Dopo la morte del padre (Luigi Dattari, di origine milanese, che a Livorno gestì due dei più importanti alberghi della città, l'Aquila Nera e l'Hotel Vittoria), nel 1875 di trasferì in Egitto dove ebbe successo come commerciante di antichità e di monete, raccogliendo oltre 25.000 monete greche, romane e alessandrine. Gran parte della sua collezione furono poi donate nel 1920 al Museo Nazionale Romano.

DAUMILLER MAURO (Livorno 22 dicembre 1949 - 31 ottobre 2016) - Sindacalista. Dipendente della raffineria AgipPetroli, come sindacalista del consiglio di fabbrica si è sempre battuto per i diritti dei lavoratori. Anche dopo il pensionamento, è stato in prima fila nei movimenti per i diritti dei consumatori, dei malati e dei residenti del Borgo di Magrignano, portando avanti molte battaglie per il completamento del quartiere. Nel 2014 si candidò al consiglio comunale con la lista civica Città Diversa.

DAVANZATI VALENTINO (Livorno 30 settembre 1921 - Roma 27 aprile 2016). Gesuita, per 30 anni direttore del Centro Artistico "Il Grattacielo" e anima del teatro livornese. Compiuti gli studi liceali al Collegio S. Francesco Saverio di via del Platano (dove conobbe Carlo Azeglio Ciampi di due anni più grande, col quale manterrà una solida amicizia per tutta la vita), nel 1937 entrò in noviziato a Galloro (Roma), per poi proseguire gli studi in Teologia alla Gregoriana ed essere ordinato sacerdote nel 1954. Il 17 novembre del 1957 fu inviato dalla casa madre al "Saverio" di Livorno per una *"breve supplenza di quindici giorni"*, ma in pratica non si mosse più fino alla chiusura dell'Istituto. Insegnante di lettere dal 1957 al 1966, contemporaneamente si affacciò nel tessuto culturale della città, affiancando padre Egidio Guidubaldi (v.) nella conduzione del Centro Artistico "Il Grattacielo". Nel 1961 subentrò nella direzione del Centro (fino al 1992 quando sarà sostituito da Augusto Spalletti Panzieri, v.), sviluppando ancor più le attività e le organizzazioni di spettacoli teatrali, anche in qualità di regista, la scuola di recitazione (oggi intitolata a Laura Ferretti, v.) e il Cineforum. Dette quindi vita alle seguitissime ventitré edizioni dei *"Lunedì danteschi"*, curate personalmente con tanta attenzione, con la lettura e commento della *Divina Commedia*, cui seguiranno altri appuntamenti di temi legati alla cultura e alla fede. Per portare avanti questa attività, un vero perno della cultura livornese, ebbe dall'Ordine dei Gesuiti la concessione di rimanere a Livorno anche dopo il 1992, anno in cui l'Istituto S.F.Saverio fu chiuso. Diresse, inoltre, l'Istituto del Dramma popolare di San Miniato. Nel 2000, a fianco di Lucia Poli, interpetrò il ruolo dell'inquisitore Monsignor Roffia nel film *"Gostanza da Libbiano"* di Paolo Benvenuto. Nel 2006, per i meriti culturali e artistici, fu nominato Grande Ufficiale della Repubblica da parte di Carlo Azeglio Ciampi. Nel 2007 abbandonò definitivamente Livorno per essere accolto prima a Firenze e poi a Roma nella casa madre della Compagnia di Gesù, presso la comunità di Canisio, dove è scomparso all'età di 96 anni. Riposa nella Cappella della Compagnia di Gesù presso il cimitero monumentale del Verano, a Roma. Nel 2008 il Centro Artistico "Il Grattacielo" ha dato vita alla prima edizione del "Premio teatrale Nino De Reliquis", lo pseudonimo con il quale il gesuita firmava le sue regie teatrali. Una delle sue frasi-simbolo era: *"La strada dell'intelligenza e della bellezza portano sempre a Dio"*.

DAVINI GUIDO (Livorno 17 settembre 1880 - 30 agosto 1957) - Industriale. Comm. Rag. Fu assieme a Guido Donegani (v.) uno degli animatori della «Montecatini», Società Generale per l'Industria Mineraria e Chilica, e, poi, dal 1926 al 1942, direttore dello stabilimento livornese. Fu anche consigliere della Labronica Corse Cavalli.

(18 - continua)

dal millenovecentosessantanove a oggi
La storia, la strada, la vostra sicurezza
LA FORZA DEL GRUPPO

Il **coraggio** di mettersi sempre in gioco e
la **determinazione** di **crescere insieme** verso un unico **obiettivo**,
fanno si che il **nostro gruppo** sia il **partner vincente per il tuo business.**
Viaggia con noi.

Miglior Service
ANS IVECO 2016 • 2017 in Italia

GRUPPO S
NOLEGGIO E TRASPORTO

- Trasporti Conto Terzi, Nazionali e Internazionali
- Trasporti ADR e Frigo Allacciati
- Trasporti Europei Espressi, Leggeri e Pesanti
- Noleggio Veicoli Pesanti e Rimorchi

Via Arnaccio, 75 | 57017 |
Stagno - Collesalvetti (LI)
0586 944414 | www.gruppos.net

FLLI SANTUCCI
OFFICINA MECCANICA

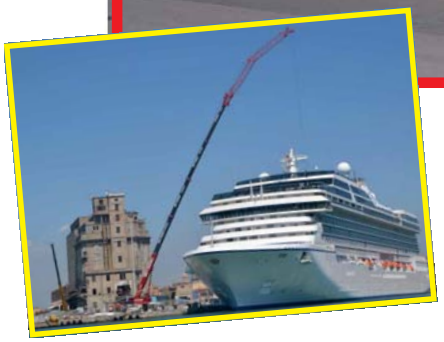
- Servizio ANS 24 H Iveco Truck Station Service
- Europa Top Truck Service
- Centro Revisioni Veicoli Pesanti
- Agenzia Pratiche Automobilistiche

Via Arnaccio, 73 | 57017 |
Stagno - Collesalvetti (LI)
0586 943198 | www.fratellisantucci.it

Officina Autorizzata
IVECO

BETTARINI GROUP

solleviamo dal 1950



solleviamo dal 1950

Da oltre settant'anni Bettarini Group è leader nel settore del noleggio per la movimentazione di materiale per l'intera regione Toscana. Possiede una flotta fino a 170 mezzi, tra autogru e piattaforme

BETTARINI GROUP
solleviamo dal 1950

A. Bettarini e Figli srl

Via F. Pera, 17/19
L I V O R N O
Tel 0586 404050
Fax 0586 405139

Caffè Bardi, qualche 'chicca' svelata dal nipote Mario

Il celebre dipinto di Lando Landozzi che ritrae i frequentatori del caffè Bardi, al quale abbiamo aggiunto i nominativi.

di Mario Bardi

Come immaginare un bar arredato in maniera elegante frequentato da decine di artisti di diverse discipline ma in prevalenza di pittori. Questo era all'inizio del '900 il "Caffè Bardi" di Livorno (1909-1921) gestito da Ugo Bardi, in piazza Cavour.
Ugo Bardi accolse nei suoi locali molti pittori livornesi e li coinvolse genialmente nell'arricchire con le loro opere le colonne e le pareti del locale, così come mi hanno sempre raccontato le figlie Anna e Giovanni e il figlio Bardo (1901-1975), ossia mio padre.
Tutti i maggiori pittori a cavallo tra l'"800 e il '900, tra questi anche il giovane Amedeo Modigliani, furono i frequentatori assidui del locale. Tra le opere appese nelle colonne e nelle pareti del locale facevano bella mostra *"Il Lazzaretto"* di Mario Puccini, *"Il servito da the"* ➔

Ugo Bardi (Livorno 1865-1930)

Il celebre Caffè Bardi che era posto tra il 1909 e il 1921 in piazza Cavour, angolo via Cairoli.

Il tuo piccolo supermercato d'eccellenza

Tel. 0586 899181

Cell. 328 4121791 - 347 4459723

Via P. E. Demi, 36 e 45 (pescheria)

CONSEGNE A DOMICILIO

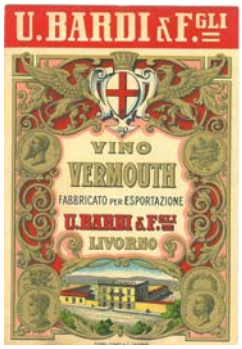
segui le nostre offerte su.....

La nostra è una storia di famiglia, che parte dai nostri genitori.

Mettiamo ogni giorno passione e cuore nel nostro lavoro e questo ci permette di offrire a tutti i nostri clienti una vasta scelta, qualità, freschezza e tante eccellenze.

Perchè il nostro è si un alimentari di quartiere ma cerchiamo sempre di trattarlo come un piccolo supermercato dell'eccellenza.

Da noi troverete sempre pieno il banco dei salumi e dei formaggi, vasta scelta di prodotti alimentari di uso comune, frutta e verdura fresche di stagione, spezie, prodotti del banco frigo, surgelati ed una splendida cantina di vini.



Loghi e prodotti della Ditta U. Bardi e F.gli. di Livorno.

di Corrado Michelozzi, *"Palazzo a Venezia"* di Renato Natali, *"Scena indiana"* di Olinto Ghilardi, *"Varie lunette"* di Corrado Michelozzi, due opere a carboncino di Mario Puccini.

Quando si entrava in quel locale, si era travolti non solo dal piacevole forte aroma di caffè, di cioccolato, di pasticceria, ma anche da un sottofondo di trementina trasmessa dagli abiti e dalle mani dei pittori presenti che arrivavano direttamente dai loro studi. Oltre ai particolari profumi, il "Caffè" era un luogo di acceso scontro e confronto verbale tra gli artisti, ognuno con la sua personale arte da difendere e spiegare.

Il "Caffè Bardi" nacque nel 1909 al pian terreno del centralissimo Palazzo Taddeoli (all'angolo, appunto, tra piazza Cavour e via Cairoli) e nel 1921 fu obbligato a chiudere perché il locale fu ceduto dai proprietari - i conti Chayes, Vittorio e Rodolfo - al Banco di Roma che ben presto lo volle libero per aprirci la sede di Livorno.

Molti hanno scritto, scrivono e scriveranno del "Caffè Bardi" di mio nonno Ugo Bardi, divenuto famoso quasi come il prestigioso "Caffè Michelangelo" di Firenze (1848 - 1861), quartier generale dei macchiaioli, nel quale Renato Fucini declamava i suoi sonetti fra l'ilarità generale, insieme all'amico Edmondo de Amicis, ma è la prima volta che un erede - il sottoscritto, Mario Bardi - scrive dello storico "Caffè" con i ricordi di famiglia.

Mio nonno era un grande imprenditore ed oltre al caffè di piazza Cavour, acquistato dalla famiglia svizzera Corradini, aveva avviato altre importanti attività commerciali a Livorno: il Bar Portorico, in via Vittorio Emanuele 55, l'Universal Bar, in via Vittorio Emanuele 14, e la innovativa Drogheria-Coloniali, in via Magenta 74, come risulta dalla raffinata carta intestata del "Caffè" commissionata, con lungimiranza, ad un personaggio nel tempo divenuto un grande artista e cartellonista, come Leonetto Campiello.

Ugo Bardi aveva anche iniziato nel retro del "Caffè" a produrre liquori.

La storia di famiglia racconta che Ugo, venuto a conoscenza che il locale del suo esercizio era stato messo in vendita, stava accantonando la somma per acquistarlo ma fu anticipato, per poche ore, dai funzionari del Banco di Roma

Una grande vendita all'asta di tutti gli arredi del locale, affidata alla ditta Ambrosini, ancora in attività, sentenziò la chiusura definitiva del "Caffè Bardi" e con esso il suo meraviglioso periodo storico livornese.

Dopo la chiusura, dolorosa, del locale, il "sor" Ugo si dedicò completamente con il figlio Bardo e fratelli allo sviluppo delle "Distillerie U. Bardi e Figli", fondate nel 1892, con sede in via del Lavoro 2, divenute famose in tutta Italia per la rinomata "Elixir di China Bardi".

Lo storico "Caffè Bardi" ha quindi dato lustro alla città di Livorno ed è tuttora ricordato con la targa affissa sul Palazzo Taddeoli, lato piazza Cavour.

Concludo con un desiderio: considerato che mio nonno Ugo Bardi è stato un protagonista della storia artistica e non della città di Livorno, ho chiesto cortesemente, con apposita lettera - datata 2 febbraio 2016 - inviata all'Amministrazione comunale, di dedicare una via a questo illustre livornese. Ad oggi, rimango ancora in attesa.

Mario Bardi

Un locale della Distilleria Bardi che era posta in via del Lavoro 2.

MA.GR.AF
MARMI GRANITI ED AFFINI

Viale Ugo Foscolo, 73 - 57121 Livorno

info@magraflivorno.it
amministrazione@magraflivorno.it

Tel. 0586 421320

FARMACIA ATTIAS

Via G. Marradi, 2 - Livorno - 0586 810048 - farmacia.attias@gmail.com

Da Lunedì a Venerdì dalle 8:30 alle 13:00 e dalle 15:00 alle 20:00
Sabato 9:00 - 12:30 / 15:30 - 19:30
Sabato Luglio e Agosto 9:00 - 12:30 / 16:00 - 20:00

VENITE A SCOPRIRE LE CENTINAIA DI OFFERTE
E TUTTI I SERVIZI PER LA VOSTRA SALUTE

SERVIZIO A DOMICILIO

SEGUITECI SU Instagram facebook

Sfogliando le oltre 200 pagine del magnifico volume "Livorno le 100 meraviglie [+1]" dell'illustre giornalista Giuseppe Mascambruno e del fotografo Fabio Muzzi

Ma Livorno è proprio bella!

(bidam) - *"Oh, ma Livorno è proprio bella!"*, è il commento che ti esce di primo acchito appena sfogliato il libro *"Livorno le 100 meraviglie (+1)"*, presentato di recente a "Effetto Venezia" e diffuso in tutte le librerie e in qualche edicola. Fa parte della collana *"Le meraviglie d'Italia"* - firmata Typimedia Editore - che continua a raccontare con 100 [+1] scatti il nostro Bel Paese. Dopo Torino, Matera, L'Aquila, Matera, Roma, Trieste, Pavia, le Langhe, Siena, Padova, la Basilicata, la stessa Isola d'Elba ed altri luoghi e territori, non poteva dunque mancare la nostra città.

Anche perché, grazie a Giuseppe Mascambruno, una firma autorevole nel mondo giornalistico nazionale, già direttore de *La Nazione*, curatore della parte descrittiva e storica della città, e agli scatti di Fabio Muzzi, fotoreporter giornalista professionista con alle spalle tanti servizi su quotidiani e magazine italiani e internazionali, Livorno ne esce a testa alta. Anzi, altissima.

La capacità di Muzzi di scovare gli angoli più caratteristici della città ed a presentarla in molti scatti anche "a volo d'uccello", ovvero attraverso gli occhi del drone, con magnifiche vedute originali, nonché l'efficace e sintetica storia di Mascambruno, arricchita anche da illustri citazioni, rendono Livorno davvero appetibile che invitano il turista, qualora non lo avesse già fatto, a mettere in agenda una tappa prolungata nella nostra città per visitarla con calma, per approfondirne i connotati, il carattere e a coglierne i profumi di un pezzo di Toscana che, pur avendo in Firenze, Siena, Pisa, Lucca e in svariati sobborghi i "pezzi forti", non sfigura certamente al confronto con un menu innovativo, sorprendentemente ricco e vario, per tutti i gusti.

Il volume rappresenta anche un monito per gli stessi livornesi spesso portati a denigrare la propria città, con l'orribile e odioso concetto che *"A Livorno c'è poco da vedere"*. Ed invece, la (brillante) penna di Mascambruno e i magici scatti di Mussi ci dicono che è l'ora di smettere con questi falsi pregiudizi che non fanno bene alla città e che non aiutano certo a presentarla come un territorio ricco di storia, di integrazione e di bellezza, tra mare e colline a portata di mano: un centro tra l'altro cosmopolita, che ha dato i natali a tanti, tantissimi, illustri personaggi in ogni settore della vita amministrativa, sociale, culturale e sportiva. Non solo, in qualsiasi parte del mondo c'è sempre un livornese che si evidenzia.

"E poi Livorno è molto di più di quanto si sa di Livorno" scrive Mascambruno nell'introduzione, che poi aggiunge nell'ultima di copertina la frase che sintetizza il suo concetto: *"Le 100 meraviglie (+1) ci portano in un mondo che abbiamo davanti agli occhi ma che talvolta facciamo fatica a vedere. E a rispettare"*. Giusto, giustissimo. Livorno è bella! Amiamola e valorizziamola!

Giuseppe Mascambruno

Fabio Muzzi

Gorgona,

un 'gioiellino' della natura davanti Livorno da scoprire

L'isola carcere è anche esempio di reinserimento sociale attivo per i detenuti

di Valentina Ferrucci

Sul lungomare di Livorno nelle giornate chiare è possibile vedere le isole dell'Arcipelago Toscano, nonché Parco Nazionale, tutte raggiungibili in poche ore via mare per un'escursione giornaliera.

L'isola di Gorgona, che è la più vicina e la più piccola, dista circa 34 km dalla costa: le altre sono le isole di Capraia, Elba, Pianosa, Montecristo, Giglio e Giannutri, tutte che fanno capo a Livorno, ad eccezione delle ultime due che fanno parte del capoluogo di Grosseto.

La Gorgona è un patrimonio naturalistico ed ambientale di grande valore. Prevalentemente montuosa e ricca di vegetazione tipica della macchia mediterranea, lungo la sua costa si incontrano numerose suggestive insenature e baie, come la Cala Scirocco, dove si apre la Grotta del Bove marino, un tempo rifugio di foche monache. Verso ponente la costa cade a picco nel mare, mentre a levante digrada formando tre valli terminanti con piccole cale (Cala Maestra, Cala Martina e, appunto, Cala Scirocco).

L'isola ospita oltre 400 specie floristiche e offre rifugio a conigli selvatici, gabbiani, rondini di mare e uccelli di passaggio.

Il mare, interdetto al turismo, può vantare acque pulite e poco inquinate, favorendo il proliferare di specie marine particolarmente delicate. Il suo centro civile è il paese degli antichi pescatori.

Avvicinandosi all'isola si rimane incantati dalla bellezza della sua costa e delle acque, pressoché incontaminate. Siamo accolti da un piccolo porticciolo con casette colorate che si affacciano sul mare. Per visitare l'isola, l'ideale è farlo a piedi con una guida esperta autorizzata in quanto ragioni di sicurezza impediscono di muoversi liberamente, a causa di alcune zone nei pressi del carcere che sono interdette ai visitatori. Non è possibile fotografare l'isola, per questo all'arrivo è richiesto la consegna alle autorità dei cellulari personali.

Una giornata è sufficiente per visitare l'isola e godere delle sue bellezze: si può salire sulla vetta con vista panoramica, ammirare i vigneti coltivati e l'attività agricola presente. Un tuffo nel porticciolo conclude piacevolmente la giornata prima del rientro a Livorno.

La peculiarità dell'isola è che sia sede di una casa di reclusione, aperta nel 1869, in cui sono ospitati circa settanta detenuti con pene definitive da scontare, e per questo raggiun- ➔

gibile da Livorno solo tramite la motovedetta della polizia penitenziaria.
La casa di reclusione è destinata a detenuti di sesso maschile, per un numero massimo di 87 detenuti. Non c'è alcuna separazione tra detenuti giovani e anziani.
La struttura, di cui è direttore Carlo Mazzerbo, può contare su una biblioteca, ambienti dedicati al lavoro, spazi dedicati alla formazione e alla scuola, sala musica, una palestra, campo da calcio e di bocce e degli spazi dedicati all'istruzione e alla socializzazione.
Per la metà dei carcerati la giornata viene impiegata all'esterno per le attività lavorative. L'obiettivo del carcere è quello di partire dal lavoro dei detenuti e dalla coltivazione della terra, per formarli e aiutarli nel loro reinserimento sociale.
Dal 2019 i detenuti possono prendere parte ad un laboratorio teatrale, guidato da Gianfranco Pedullà, sulla scia di altre esperienze di teatro in carcere presenti in Italia dal finire degli anni '80, come ad esempio quello di Porto Azzurro e di Volterra.
C'è pure un interessante progetto che vede trasformare i detenuti in viticoltori: una vigna gestita dalla famiglia e azienda Frescobaldi e punta a riabilitare i condannati a pene lunghe attraverso lavoro tra i filari.
In sostanza, l'isola merita una visita da fare in giornata da Livorno, da programmare per tempo in quanto è necessario muoversi con guide locali autorizzate ed escursioni organizzate… ma le emozioni che regala al cuore sono impagabili. Le bellezze della natura locale restano impresse negli occhi e fanno apprezzare il valore della natura. ■

(fonti: Wikipedia, Huffpost).

LAVANDERIA SECCO ED ACQUA
Miss Laundry
di Manuelli Vanessa & C.
Via Prov. Pisana 126 - Livorno
Tel/Fax 0586.404315
vanessamanuelli75@gmail.com
Camicie € 2,20
Piumoni € 13,00

AlePizza
PIZZA & TORTA
OGNI 4 PIZZE
1 BIBITA
IN OMAGGIO
WWW.ALEPIZZA.IT
TAVOLI INTERNI E ALL'APERTO!
VIALE CAPRERA 5/7 - QUARTIERE VENEZIA - LIVORNO - 0586 375118

CHALET DELLA ROTONDA
semplice ma sorprendente
+ 39 349 5423349
eventi@chaletdellarotonda.it
CDR S.r.l.
Rotonda Carlo Azeglio Ciampi
Livorno

Danoro
Compro oro e argento
www.danoro.com
Via P. C. Ferrigni 9/A Livorno - Tel. 0586-372806
Scali del Pontino, 9 Livorno - Tel. 0586.219234
Piazza della Costituzione, 8 - Piombino - Tel 0565-49646

qui la tua auto è in buone mani!
CARROZZERIA
Marsili
Soccorso Stradale 24 ore su 24 - Tel.327.37.22.823
Lavori accurati e veloci - Auto sostitutive - Garanzie sul lavoro
3M Scotchtint™
Pellicole per il controllo solare e la sicurezza del vetro
Via Cestoni nn. 59-67-69-71 - Livorno
Tel. 0586/409640 - Fax 0586/428860
car.marsili@tiscali.it

CAF CNA
Centro Assistenza Fiscale
Via M.L.King 21 - Livorno - Tel. 0586/267111
Fax 0586/267267 - segreteria@cnalivorno.it

Gli Stabilimenti balneari che omaggiano

Livorno nonstop

Mensile indipendente «strettamente» livornese - OMAGGIO

Samà Centro Balneare

Via del Littorale 200 - 0586-581306, 329-7322005

www.samacentrobalneare.it

BAGNI FIUME

Viale Italia 94 Livorno

0586 501137

www.bagnifiume.com

info@bagnifiume.com

MAROCCONE PIZZINO BISTROT

Scotti

Via del Littorale 232

Livorno

- Ampio parcheggio -

Bagni Tirreno Viale Italia 36 Tel. 0586 809710

www.bagnitirreno.it info@bagnitirreno.it

Cala Bianca Thalasso & Spa

Via Pascoli 28 Quercianella

Centro Benessere

Stabilimento Balneare

Ristorante

Tel. 0586.491117

info@calabianca.it

www.calabianca.it

Porticciolo del Chioma

- Posti barca a banchina
- Noleggio imbarcazioni
- Bar Ristorante
- Scuola subacquea
- Scuola Sup

Stabilimento balneare attrezzato con arenile

Porticciolo del Chioma - Loc. Chioma - Castiglioncello

Tel. 0586 754610 porticciolodelchioma@gmail.com

BAGNI PAOLIERI

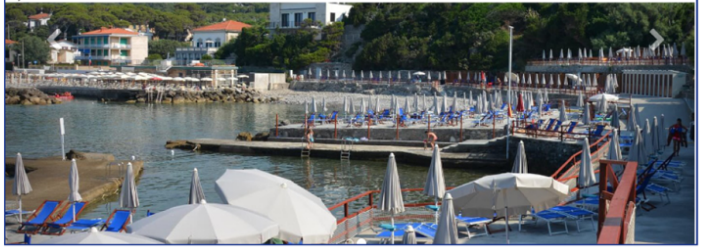
Via dei Macchiaioli, 38 Quercianella, Livorno

0586 492155 Stabilimento balneare

0586 491605 Ristorante pizzeria

info@bagnipaolieri.it

www.bagnipaolieri.it



Angelo Clemente Ghiotti

il più antico musicista livornese; una biografia avvolta nel mistero

di Scilla Lenzi

Il famoso musicologo Arnaldo Bonaventura (Livorno, 1862 - Firenze, 1952) nella sua pubblicazione *"Musicisti livornesi"* (Belforte, 1930) ci informa che, il primo musicista livornese probabilmente fu Padre Angelo Clemente Ghiotti, attivo tra il Cinquecento ed il Seicento.
Tuttavia la biografia di questo musicista è coperta da un velo di mistero perché poche sono le notizie biografiche e niente rimane delle sue opere. Si affaccia, dunque, subito un dubbio: sarà stato davvero un musicista di nascita livornese? Qual è il motivo per il quale si parla di questo musicista nel catalogo di Andrea Rossotto dedicato agli scrittori piemontesi *"Syllabus scriptorum Pedemontii, seu de scriptoribus Pedemontanis"* (1667), nel *"Catalogo degli illustri scrittori di Casale e di tutto il Ducato di Monferrato"* (1771) del Canonico Gioseffantonio Morano e nelle *"Notizie storiche della città di Casale e del Monferrato"* (1838) di Vincenzo De Conti?

Arnaldo Bonaventura

Proviamo ad indagare. Andrea Rossotto scrive *"Angelus Clemens Ghiottus ex Oppido Liburni"* e subito si insinua il sospetto che il musicista potrebbe essere nato a Livorno Vercellese (oggi Livorno Ferraris). Tuttavia il Bonaventura, confrontandosi con il prof. Pietro Micheli, giunse alla conclusione che il Ghiotti fosse nato a Livorno in quanto *"Oppido Liburni"* si riferisce a fortezza o castello e *"Castello"* fu detta la nostra città, non quella omonima del Piemonte.
A conferma di questa ipotesi, il Morano nella sua pubblicazione scrive *"Ghiotto Angelo Clemente del Borgo di Livorno..."* e aggiunge che *"vivea nel 1618"* fornendoci notizie sul periodo storico. Non dimentichiamoci, inoltre, che Livorno fu elevata dal Granduca Ferdinando I dè Medici da castello a città il 19 marzo 1606.
Di Angelo Clemente Ghiotti sappiamo che fu ordinato frate dell'ordine eremitano di S. Agostino. Ci informa ancora il Rossotto: *"...vir in musica esimius, quique cum per multos annos artem musicam docuisset, edit Vesperas, Missas, Motettos..."* descrivendolo come un musicista esimio, dedito all'attività di insegnamento, che esercitò per molti anni, ed alla composizione. Fu infatti autore fecondo di musica sacra e *"diede alla luce Tre libri di Vespri, Messe e Mottetti in Musica"* come descrive il Morano.
Sicuramente Padre Ghiotti trascorse alcuni anni della sua vita in Piemonte in quanto ➔

KD IMMOBILIARE REAL ESTATE
Intermediazioni e Consulenze immobiliari
0586.427547 - 339.2082725
info@kdimmobiliare.com - www.kdimmobiliare.org
nuova sede:
Piazza Benamozegh 17 (piano 5° - scala A)
LIVORNO

si trasferì nel convento di S. Agostino di Casale Monferrato. Nelle *"Notizie storiche della città di Casale e del Monferrato"* di Vincenzo De Conti, si narra di un episodio della vita di Padre Ghiotti che lo vide implicato in alcune vicende politiche. Durante il 1654 nel Piemonte vi furono scontri tra francesi e spagnoli e fu in questo clima che Padre Ghiotti fu accusato da alcuni frati del suo ordine a Milano di aver commerciato con i francesi. Evidentemente queste accuse non ebbero seguito perché risultò che mentre i francesi facevano la ritirata, Padre Ghiotti ne avesse persuaso qualcuno a ritirarsi in casa del conte Federico Calori che aveva l'ordine di accettarli al servizio delle militanze spagnole per indebolire le forze francesi.

Ad ogni modo, nel mese di settembre, dopo quattro mesi che mancava, Padre Ghiotti fu ricondotto finalmente a Casale nel suo convento agostiniano. Possiamo quindi ipotizzare che dopo il periodo piemontese fosse tornato a Livorno, dove trascorse gli ultimi anni della sua vita.

Convento di S. Agostino di Casale Monferrato

Rossotto scrive *"...Reliquit in sui nominis memoriam organum proprii constructum sumptibus in Templo Agostinianorum Liburni, ubi ipsuis corpus tumulatum est"*, informandoci che Padre Ghiotti volle generosamente donare un organo, costruito a proprie spese, alla chiesa degli Agostiniani a Livorno, nella quale è sepolto. Il Bonaventura, durante le sue ricerche sulla storia musicale di Livorno, si recò nella chiesa degli Agostiniani sperando di rintracciare la tomba del musicista, ma ci informa che "*al pari degli altri religiosi del tempo, anche il Ghiotti fu inumato nella tomba comune che è ai piedi dell'altar maggiore*".

Note: Gli Agostiniani di S. Jacopo a Livorno si trasferirono nel 1425 in un ospizio edificato accanto alla chiesa di S. Giovanni Battista, innalzata nel 1624 dall'architetto Francesco Cantagallina. Dal 1557 al 1605 la chiesa di S. Jacopo fu concessa ai Greci uniti; nel 1606 gli Agostiniani vi ritornarono ed i Greci uniti passarono in quella per loro edificata.

Bibliografia: - Arnaldo Bonaventura *"Musicisti Livornesi"*, S. Belforte & C. Editori, 1938
- Emilio Gragnani *"7 note per 300 anni. Musicisti di Livorno dal 1550 ai nostri giorni"*, estratto dalla *Rivista di Livorno* n. 1-2, 1957.

LAVANDERIA - TINTORIA
Arcobaleno
di Giannitrapani Cristiana
Pantaloni E. 3,50
Camicia E. 3.00 - Golf E. 3,00
Via G. Verdi 117 - Tel. 0586/898071
Corso G. Mazzini 252 - Tel. 0586/887249

la clessidra lab di Francini Claudio
Laboratorio di orologeria e restauro
Centro assistenza certificato
OMEGA LONGINES TISSOT HAMILTON RADO Calvin Klein
Via Roma 1E - Livorno
Tel. 0586.807.488 - Cell. 327.97.11.290
email: laclessidralivorno@alice.it

AUTORIPARAZIONI
Giulianetti e Sian
OFFICINA PLURIMARCHE
REVISIONI AUTO e MOTO
RICARICA CONDIZIONATORI
SERVIZIO PNEUMATICI
PREPARAZIONI SPORTIVE - ASSISTENZA RALLY
GRT RALLY TEAM
Via G. Razzaguta 26 (zona Scopaia) - Tel. 0586/503556

Amodo Tuo
PARRUCCHIERE DONNA UOMO
Via Maggi, 28 Livorno Tel.0586 1972158
MATRIX nashi ARGAN kemon

Macelleria
DI BATTE
Carni pregiate & prodotti gastronomici
dal 1964
Viale G. Mameli, 85/87 LI
Tel. 0586 808014 - Cell. 333 1922244

IN PROGRAMMA AI TRE PONTI NELLE GIORNATE DEL 10 E 11 SETTEMBRE

Grande attesa per gli 'assoluti' di Gozzo FICSF

di Edoardo Damari

Sarà lo specchio d'acqua antistante ai Tre Ponti, ad ospitare la 34esima edizione dei Campionati Italiani specialità Gozzo Nazionale a cura del Comitato Regionale Toscana. La manifestazione torna a Livorno dopo il successo riscontrato nel 2014 dove, tra l'altro, a salire sul podio fu la locale Canottieri Stazione, sia nella categoria senior che quella femminile, allenata da Luca Marconi e da Vittorio Dattilo.

Saranno cinque le categorie che scenderanno in acqua per contendersi la vittoria ovvero: junior (da 16 a 20 anni), senior (da 21 anni in su) maschile e femminile e i master (over 40 anni) maschile e femminile. Al momento in cui scriviamo, hanno aderito le imbarcazioni labroniche dell'Ovo Sodo, Pontino, Borgo Cappuccini e Venezia, ma le iscrizioni scadono il 7 settembre per cui è auspicabile che altri equipaggi si aggiungeranno a difendere i colori livornesi. In totale saranno 30 barche provenienti da tutta Italia a contendersi la vittoria nelle varie specialità: le più titolate appaiono gli equipaggi degli Amatori del Mare (La Spezia), Murcarolo (Genova), Porto Azzurro, l'Urania (Genova) e Gianni Figari (Santa Margherita Ligure). Grande attesa anche per le imbarcazioni livornesi, anche se quest'anno non si sono mai misurate in campo nazionale.

IL PERSONAGGIO

Luca Marconi, prima atleta, poi allenatore ed ora Presidente regionale

Luca Marconi

Un gran bel personaggio Luca Marconi che ha dato, e sta dando tanto, per questo affascinante sport del canottaggio. Figlio di Sergio, altro "numero uno" nel mondo del remo e ottimo dirigente dell'Ovo Sodo, Luca nasce nella sua Livorno il primo marzo 1976, e più precisamente nel rione dei bianco-gialli. Si avvicina fin da piccolo nel mondo del Palio Marinaro e all'età di 14 anni voga per la cantina del suo quartiere. All'inizio è timoniere del Mini Palio, poi vogatore e successivamente allenatore, affiancando il grande Vincenzo Raveggi, che lo definisce suo maestro.

Con i colori dell'Ovo Sodo vince almeno una volta tutte le competizioni compresi tre Campionati Italiani F.I.C.S.F. (Federazione Italiana Canottaggio Sedile Fisso) nel 1995, 1996, 1997, rendendo felice lo stesso allenatore Vincenzo Raveggi. Purtroppo all'età di 26 anni, a causa di una patologia cardiaca deve rinunciare a vogare. Una notizia inaspettata che però non allontana Luca dal mondo remiero. Una volta appesi i remi al muro, nel 2003 decide di prendere il brevetto di allenatore e rimane nella cantina della Stazione del presidente Manlio Grossi.

Nel 2007 imposta un equipaggio vincente ed è grazie a lui che i nero-azzurri ritornano nei dieci remi dopo 22 anni, vincendo sull'equipaggio dello Shangai di mezza barca.

Nel 2010 Luca accetta la proposta (inaspettata) del presidente dell'Antignano Bruno Mengheri che lo vuole come allenatore dei nero-bianchi. Con l'equipaggio dell'Antignano ottiene un primo e un secondo posto nelle gare minori ma per l'infortunio di due importanti vogatori è costretto, assieme alla dirigenza, a rinunciare a correre il Palio e la Coppa Barontini mentre nella Coppa Risi'atori ottiene un importante terzo posto.

Nel 2011 passa allo Shangai vincendo 7 gare su 7. Poi gli accorpamenti portano alla chiusura del medesimo rione e passa al San Jacopo dove vince 3 volte la coppa Santa Giulia, due Pali dell' Antenna, tre Coppe Risiatori, due Coppe Barontini, il Palio a 4 remi e secondo posto del gozzo a 10.

I cicli finiscono e passa al Salviano con il gozzo definito "elbano", anche se in realtà erano 4 ragazzi elbani in barca. La ciliegina sulla torta ad una carriera di tutto rispetto arriva nel 2017 quando conquista due ori alla Coppa Europa. Grazie alla competenza, all'esperienza e alla passione per il quadriennio 2021/24 Luca Marconi è divenuto Presidente del Comitato Regionale FICS

La bottega del Caffè

Via Graziani, 6 presso
Centro Commerciale
Fonti del Corallo - LI

Seguici su:

La bottega del Caffè (Centro Comm. Fonti del Corallo)

bottega_del_caffe_livorno

La bottega del Caffè propone un nuovo concetto di caffetteria italiana, offrendo le migliori miscele di caffè in tutte le più amate declinazioni e in tutti modi (espresso, moka, microfiltrato). L'offerta si completa con brioche farcite al momento, pasticceria selezionata e panini gourmet per un pranzo o una pausa veloce e di qualità. L'ambiente è caratterizzato da una forte attenzione per i dettagli, per i materiali e per le attrezzature utilizzate che fanno si che i clienti possano sempre sentirsi al centro del nostro servizio.
L'ora dell'aperitivo viene enfatizzato dalla possibilita di avere un cocktail curato in ogni dettaglio accompagnato da un buffet gourmet sfizioso e vario che rende lo spazio dell'happy hour un momento di convivialita' per i nostri clienti all'insegna di un servizio di ottimo livello che teniamo molto ad offrire loro.

AUTOFFICINA 2000
di Plaia Innocenzo & C. snc
a posto
La tua auto come nuova

Via Postignano 18 - Fauglia (PI)
Tel e Fax 050.7216978 Cell. 347.6506404
mail: autofficina2000plaia@libero.it
www.aposto.it officine 'a posto'

DOVE CRESCE UN BAMBINO

IDEAL BIMBO

APERTI
Lunedì 15:00 - 19:30
dal Martedì al Sabato
9:30 - 13:00 / 15:00 -19:30
Domenica 15:00 - 19:30

LIVORNO - Via Cimarosa, 64
Tel.: 0586 852027
WhatsApp: 348 3011520

VUOI DEL VINO SFUSO, IMBOTTIGLIATO, PERSONALIZZATO E A DOMICILIO? VIENI A TROVARCI O MANDACI UNA MAIL

CANTINA pian del melo

Via delle Sorgenti, 450 - Livorno
cantinapiandelmelo@hotmail.com cantinapiandelmelosnc

CAPSULE & CIALDE
ORIGINALI E COMPATIBILI

MACCHINE DA CAFFÈ
DI TUTTE LE MARCHE

pausacaffelivorno.it

PAUSA CAFFE' Store

SCALI SAFFI 37 - 57123 - LIVORNO
TEL. 0586 377846 CEL. 331 2063921
VIA MARRADI 215
57125 - LIVORNO TEL. 0586 934004

Seguici su:
pausacaffelivorno

SI SONO RITROVATI DOPO 60 ANNI

Gli ultimi Computisti Era l'anno 1962...

Da sin.: *Luana Barontini, Fabio Barontini, Mauro Caboni, Giovanni Bacchelli, Graziella Pellegrini, Paola Crisa, Giorgio Ismaeli, Mario Albano, Aldo Damari, Vera Chiari e Fernando Cambi.*

Si sono ritrovati di recente in un noto ristorante i Computisti Commerciali diplomati nel giugno 1962 alla Scuola Tecnica Commerciale "C. Colombo", con sede alle scuole Benci, Via Bernardina, terzo piano.

Questo ritrovo aveva due caratteristiche che lo contraddistinguono da altre riunioni simili: quello di celebrare i 60 anni dal diploma (cifra tonda e notevole come numero anni) e quello di rappresentare gli ultimi computisti commerciali ad essersi diplomati. Nel 1962 furono, infatti, abolite le scuole d'avviamento commerciale (durata tre anni) e sostituite con la scuola media unificata. Mentre gli ultimi due anni di scuola tecnica furono sostituiti o incorporati da vari corsi commerciali.

A questo raduno si sono presentati solo una dozzina di diplomati invece della trentina di computisti promossi quell'anno. Erano infatti assenti alcuni che abitano fuori Livorno, altri perché impegnati o non rintracciabili e alcuni, meno male una piccola minoranza, perché purtroppo deceduti.

Durante la riunione sono stati ricordati episodi, aneddoti, "bravate", piccoli fatti ma si è parlato anche dei figli e nipoti che hanno reso la platea sempre più felice, rilassata e contenta di questo incontro.

È stato ricordato il personale non insegnante: il preside ***Alberto Savasta***, il capo bidello ***Virgilio Minuti***, e i suoi collaboratori ***Ferdinando*** e ***Letizia Fantolini***. La segretaria ***De Gubernatis*** e l'altra con i capelli rossi, di cui non è stato ricordato il cognome.

Mentre fra i professori del quinquennio sono stati ricordati in primo luogo ***Renzo Angarelli*** (ragioneria), ***Stura*** (matematica), ***Mazzanti*** e ***Carloni*** (italiano), ***Altea*** e ***Campopiano*** (stenografia), ***Rolla*** (francese), ***Ciolli*** (educazione fisica), ***Palagi*** (inglese), ***Valaberti*** (musica), poi gli insegnanti di merceologia, dattilografia. Altri professori sono stati ricordati visivamente senza però riuscire a dargli un cognome o viceversa. È l'età signori!! È stato il commento dei "giovani" presenti.

CARTELLONISTICA STRADALE

SEGNALETICA STRADALE

STAMPA DIGITALE DIRETTA

INFO@NOBILIPUBBLICITA.IT
WWW.NOBILIPUBBLICITA.IT
tel. 0586 800035 cell. 348 0161551
NOBILIPUBBLICITA 0586808247

NOBILI PUBBLICITÀ
CARTELLONISTICA - SEGNALETICA - STAMPA DIGITALE

MANIFESTI - POSTER AFFISSIONI

STRISCIONI STENDARDI

DECORAZIONE FURGONI

TARGHE - VETROFANIE DECORAZIONE DI INTERNI

MUSIC SERVICE

ALLESTIMENTO MOSTRE e STAND

colpo d'occhio!

Questa volta il nostro "colpo d'occhio" si è soffermato su una vecchia struttura, assai diffusa nelle città fino agli anni '70, per poi cadere completamente in disuso, fino all'abbattimento completo. Forse è l'unico "reperto" rimasto a Livorno. Si tratta dell'orinatoio posto sullo scalo (chiuso al pubblico) di via dei Bagnetti. Detti anche "vespasiani", la discrezione degli ....avventori era garantita in genere da vere e proprie strutture, ma, nel nostro caso, solamente da due paratie che offrivano un fugace riparo nel momento del bisogno, in barba alla odierna e tanto invocata privacy.
Oltre ad essere antiestetici, eternamente maleodoranti, tra odori acuti di urina e trielina, erano anche discriminanti perché al solo servizio degli uomini. È vero che le strutture più complete accoppiavano in realtà un orinatoio verticale e una "turca" racchiusa tra quattro mura consentendo quindi teoricamente l'uso anche alle donne e comunque non solo per la minzione. Chissà però quale disagio e imbarazzo, accompagnato pure da un senso di vergogna, qualora il gentil sesso ne doveva far uso, anche perché in molti casi, la parete frontale faceva

intravedere i piedi. E allora le signore, prima di "accovacciarsi" per... espellere quello che non potevano più trattenere, cercavano disperatamente i bagni pubblici che però erano rari, anzi rarissimi, e dislocati generalmente, solo al centro della città (piazza Guerrazzi) o alla Stazione, oppure qualche bar attrezzato, ma anche questo non era facile da trovare. Altro che parità di genere!

La storia delle nostre strade

...a spasso per la città

dallo *Stradario Storico di Livorno, antico, moderno e illustrato* di Beppe Leonardini e Corrado Nocerino (Editrice Nuova Fortezza, Livorno).

Via Gabriello Chiabrera - Posta tra la via N. Magri e via G. Leopardi, così denominata nel 1970, vuole ricordare il poeta ligure (Savona 1552-1638) per il sonetto in omaggio a Ferdinando I e alla sua maggiore opera: "Livorno".

Scali Cerere - Da via del Gazometro a scali della Dogana d'Acqua. Portano questo nome dal 1872 in riferimento ai grandi magazzini (presenti nella strada) per la conservazione dei grani che venivano trasportati con i navicelli.

Via Ugo Silvio Bicchi - Da via G.C. Vinzio a via L. Lloyd. è via nuoba (zona Ardenza) dedicata all'ottimo pittore livornese (1874 - 1948) che qui abitò.

Proverbi livornesi

- Grassezza mezza bellezza.
- *Moglie settembrina sempre povera e meschina.*
- La fia ci fa, la fia ci sfa.
- *'R contadino quer che 'un capisce tocca, e quer che tocca sciupa.*

Se trovi degli errori in questo giornale, tieni presente che sono stati messi di proposito. Abbiamo cercato di soddisfare tutti, anche coloro che sono sempre alla ricerca di errori!

QUIZ A PUNTEGGIO PER SAGGIARE LA TUA LIVORNESITÀ

LIVORNESE DOC O ALL'ACQUA DI ROSE?

Scoprilo rispondendo a queste domande; quindi controlla punteggio e valutazione:

1 Dove si trovava la prima sede del glorioso Circolo della Scherma?

A ☐ Viale Italia
B ☐ Via Roma
C ☐ Via della Posta

2 In quale anno fu inaugurato l'ippodromo Caprilli?

A ☐ 1912
B ☐ 1932
C ☐ 1894

3 In quale quartiere è posto il Parco Gattai?

A ☐ Venezia
B ☐ Sorgenti
C ☐ Magenta

4 In tempo di guerra dove furono 'ricoverate' le statue dei Quattro Mori?

A ☐ Valle Benedetta
B ☐ Calci
C ☐ Poggio a Caino

5 In quale anno fu inaugurato il grattacielo, opera dell'arch. Giovanni Michelucci, di piazza Matteotti?

A ☐ 1966
B ☐ 1958
C ☐ 1974

6 ... e qual'è la sua altezza?

A ☐ mt. 132
B ☐ mt. 96
C ☐ mt. 145

7 ... e di quanti piani è composto?

A ☐ 32
B ☐ 26
C ☐ 19

8 Dove era posto l'ospedaletto israelitico?

A ☐ Via San Gaetano
B ☐ Via Cambini
C ☐ Via degli Asili

9 Nei pressi di quale zona era posto il Cimitero dei musulmani?

A ☐ P.zza del Cisternone
B ☐ Via dei Mulinacci
C ☐ Via Mastacchi

10 Chi scrisse gli "Annali di Livorno"?

A ☐ G. Vivoli
B ☐ G. Piombanti
C ☐ F. Pera

11 In quale quartiere si trova la via Giulio Perini?

A ☐ Cigna
B ☐ Fiorentina
C ☐ Corea

12 In quale quartiere è cresciuto Massimiliano Allegri, attuale mister della Juventus?

A ☐ Sorgenti
B ☐ Coteto
C ☐ Shangay

RISPOSTE: 1 (C), 2 (C), 3 (C), 4 (C), 5 (A), 6 (B), 7 (B), 8 (C), 9 (B), 10 (A), 11 (C), 12 (B)

Meno di 2 risposte corrette: **...all'acqua di rose** - *Da 3 a 6 risposte corrette:* **...sui generis**
Da 7 a 10 risposte corrette: alla moda - *Nessun errore:* **LIVORNESE DOC honoris causa**

Quiz visivo e di orientamento a conferma del tuo grado di livornesità

Che razza di livornese sei?

...di SCOGLIO, di FORAVIA o... PISANO?

Qui a fianco c'è la foto di una strada della tua città. Sai riconoscere di quale via si tratta?

Se rispondi ESATTAMENTE significa che sei un... ***livornese di scoglio!***

Se rispondi CONFONDENDO la via con altra della stessa zona, significa che sei un... ***livornese di foravia,***

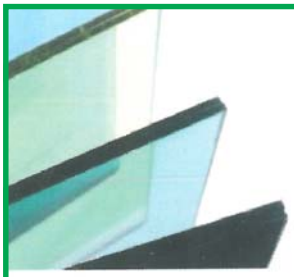
Se NON RIESCI A CAPACITARTI di quale via si tratta, allora significa che... ***sei un pisano!***

Per la risposta, vedi pag. 48

Grado di difficoltà: ● ● ● ● ● ○

Cara, vecchia Livorno

Veduta aerea della città in uno scatto del 1929



VETRERIA LABRONICA
di Canterini Fabio
Via Toscana, 93
57124 Livorno
fabiovetraio@gmail.com
Cell. 328 2288908

la barcazola
LIVORNO
Dal 1935 è il punto di riferimento per chi vuole gustare la cucina tradizionale livornese, di cui il cacciucco è il piatto più famoso e rappresentativo.
Viale Carducci 39 - Livorno - **Tel. 0586 402367** *(chiuso la domenica)*

Edicola Frisini
di Frisini Gabriele
l'unica nel quartiere della Leccia
Via Piero della Francesca 15
LIVORNO

PIZZERIA 24 GENNAIO
Via Garibaldi, 191
Tel. 0586 888545
CHIUSO IL MARTEDI'

V.A.D.
Formaggiai dal 1955
www.vadformaggi.it
shop on line
Via di Franco 36/38 - 0586/884106
P.zza D. Chiesa 63 - 0586/951363
Via Mondolfi 12 - 0586/509618

F.lli COLÒ
INTERNATIONAL FREIGHT FORWARDER
WWW.FRATELLICOLO.IT
LIVORNO
Piazza Attias 21/C
Tel. +39 0586 883085
TRIESTE
Autoporto di Fernetti
Tel. +39 040 2199295

Livorno Mensile indipendente «strettamente» livornese - OMAGGIO

oltre che alla ns. Redazione di via G. Razzaguta 26, int. 13 è in distribuizione presso:

Centro, Venezia, Fabbricotti

Pizzeria Il Ventaglio
v. Grande 145 - 0586885039
Gioielleria Galleni jewelslab
v. Grande 145 - 3391312907
Farmacia Dr. Pellini
v. Grande 61 - 0586880144
Caffetteria Piazza Grande
p. Grande 10/13 - 3314449151
Caffè Greco
v. della Madonna 8 - 0586829609
Rist. L'Andana degli Anelli
v. Molo Mediceo 22 - 0586896002
Ristorante Cantina Senese
b.go Cappuccini 95 - 0586890239
Labronica Viaggi
c. Amedeo 62 - 058642676
Cambio Oro
c. Amedeo 204 - 0586210612
Origine Vini
c. Amedeo 218 - 0586-885119
Ottica Mugnai
p.za Attias 16A - 0586897725
Farmacia Attias
v. Marradi 2 - 0586810048
La Boutique del Caffè
v. Marradi, 115 - 0586.1881064
Erboristerie Benetti
v. Marradi 205 - 0586807111
Pausa Caffè
v. Marradi 215 0586888545
sc. Saffi 37 0586377846
D Diamante Laboratorio Orafo
v. Marradi 97 - 0586811367
Fotografo Del Secco
v. Cambini 34 - 0586810083
Macelleria Di Batte
v.le Mameli 85/87 - 0586808014
La Clessidra
v. Roma - 0586810048
Shabby Chic home decor
v. Roma 7 - 0586895126
Panificio Nencioni
p.za Matteotti 31 - 0586803170
Bar B52
p.za Matteotti 37
Pasticceria Verdi
v. Verdi 36/38 0586899148
Antich. Numismatica Gasparri
c.so Mazzini 317 - 0586802312
Enrico Fiorillo
c.so Mazzini 247 - 0586806437
Al Bottegone
v. P.E. Demi 36, 0586899181
AmodoTuo
v. Maggi 28 - 05861972158
Fiorista Alessio Spagnoli
v. Maggi 45 - 0586839623
Galleria d'Arte «Athena»
v. di Franco 17 - 0586897096
Circolo «G. Masini»
p.za Manin - 0586899043
KD Immobiliare Real Estate
p. Benamozegh 17 (5° p.) 0586427547 - 3392082725
Parrucchiere uomo 'Fabrizio'
v. G. T. Tozzetti 10 - 0586801465
Atelier del Fiore di Sbarbati Jasmine & c.
v. Mameli 31- 05861751602
Edicola Toriani Paolo
largo Vaturi - 0586260074
Alimentari "Alla Botteghina"
v. S. Lopez 16 - 3470671698
Edicola Goito - v. Goito
Pizza e Torta De Feo
v. Caduti Lavoro 4 - 3476884986
Gomme & Gomme
v.le N. Sauro 95 – 0586260431

Mercato - P.zza XX Settembre

Macelleria Polleria Claudio e Paola
M. C.le, Banco 158 - 3475345933
Macelleria Palandri Mauro
M. C.le, Banco 41
Pescheria Rinaldo Bartolini "Riri"
M. C.le, Banco 307 - 0586883144
Bacci Formaggi
v. del Cardinale 1 - 0586829845
Antica Torteria al Mercato da Gagarin
v. del Cardinale 24 - 0586884086
Bar "Il Barroccino"
p.za Cavallotti 12
Banchieri
v. Gazzarrini 38 - 0586880252
Norcineria Regoli
v. Mentana 102 - 0586887169
Il vinaio sfuso
v. De Larderel 28 - 0586516423

Garibaldi, Sorgenti, Aurelia

Pizzeria "24 Gennaio"
v. Garibaldi 191 - 0586888545
Centro Libri
Via Garibaldi 4 - 0586886609
Labrolens Laboratorio Ottico
P.za Garibaldi 7 - 0586898756
Danoro
scali del Pontino 9 - 0586219234
Orologiaio Stefano Russo
scali d. Cantine 30 - 0586889111
Farmacia "Le Sorgenti"
v. Donnini 124 - 0586406200
Lavanderia Jolly
v. Donnini 128 A/B - 058642175
Miss Laundry
v. Prov. Pisana 126 - 0586404315
Ortofrutta L'Orticello
v. Prov. Pisana 200 - 0586428291
Cantina Pian del Melo
v. delle Sorgenti 450 - 0586407277
Parafarmacia Sanitaria Dott. Mazzacca
v. Prov. Pisana - 0586320997
Ristorante Da Umberto
v. Enriques 60 - 392-1277623
Intergomma
via Ugione 9 - 0586427053
Tabaccheria Borrelli
v. Aurelia 136/D, Stagno - 3281667204

Viale Italia - Antignano

Porto di Mare
v.le Italia 89 - 3662755678
Ottica Odello
v.le Italia 115 - 0586260904
L'Efelante Lindo - Lavanderia/Sartoria
v. Lepanto 72 - 0586812708
La Baracchina Azzurra
v.le A. Vespucci - 0586953084

Porta a Terra/Parco Levante

Officina BC Brigiocar
v. Condotti Vecchi 8 - 05861973279
C.O.R.A.L. Autoricambi
v. degli Acquaioli 10 - 0586422649
La Bottega del Caffè
C.comm.le Fonti del Corallo
Lavanderia-sartoria Altamarea
C.comm.le Fonti del Corallo 0586429847
Il Chiosco Livorno
C.comm.le Fonti del Corallo
Riccardo Corredi Livorno
Parco Levante accanto McDonald's - 05868513700

Ardenza, Collinaia, Montenero

ML Infissi
v. N. Machiavelli, 45 - 0586810490
Intermedia Immobiliare
v. N. Machiavelli, 47 - 0586.371384
Floricoltura Biricotti
v. dell'Ardenza 14 - 0586807056
Ardenza Vini
v. dell'Ardenza 117 - 3473061118
Global Serramenti
p.za Sforzini 2 - 0586500900
Panificio Steric
p.za Sforzini 32 - 0586504508
Macelleria Ribecai
p.za Sforzini 37 - 0586503215
Il Negozio dell'Occhiale
v. Mondolfi 9 - 0586884472
Maico Apparecchi Acustici
v. Mondolfi 13 339-3948081
Chalet della Rotonda
p.le C.A. Ciampi - 3495423349
Cantina del Sole
v. di Popogna, 155 - 0586502067
Panificio Pancaldo
v. di Popogna, 295 - 0586502536
Rist. Pizz. Grotta delle Fate
v. Grotta d. Fate 157 - 0586503162
Montenero in Fiore
v. di Montenero 308 - 0586578564
Ristorante Conti
p. di Montenero 16 - 0586579021

Leccia, Salviano, Coteto

Chalet dei Fiori
p.za D. Chiesa 65 - 0586855519
Genepesca MB Surgelati
v. di Salviano 27 0586861466
Clinica veterinaria 'Cimarosa'
v. G.B. Lulli 35 - 0586854494
Al Bottegone
v. di Salviano 521-523 - 0586899181
In Vino Veritas
v. Costanza 57/73 - 0586403434
Ideal Bimbo
v. Cimarosa 64 - 0586852027
CR Cristiani infissi
v. Cimarosa 106/110 - 0586854725
Amb. Veterin. Barsacchi -Sandri
v. Giotto 29 - 0586861433
Farmacia della Salute
v. Giotto 59 - 0586863194
Ed. La Leccia di Frisini Gabriele
v. Piera della Francesca 15
Panificio "La Bontà"
v. Molise 11 (Coteto) - 3890614956

Appena fuori Livorno

Emporio Sara – Quercianella
v. del Littorale 441 - 0586491069
Gelateria Arcobaleno – Quercianella
v. Pascoli 22 - 0586491556
Autofficina 2000 - Fauglia
v. Postignano 18 - 0507216978

Inquadra il QR e scegli il distributore più vicino a te.

Che razza di livornese sei?

La strada in questione, di cui a pag. 45, è ***via Rurik Spolidoro,*** tra le vie D. Provenzal e R. Sernesi (Banditella).

BC BRIGIOCAR

OFFICINA MULTIMARCHE

TAGLIANDI IN GARANZIA - RICARICA ARIA CONDIZIONATA
RIPARAZIONI CAPOTE E TETTUCCI ELETTRICI
CENTRALINE - MECCATRONICA - SOCCORSO STRADALE

SERVIZIO CHIPTUNING *(uso pista)*

LIVORNO - VIA DEI CONDOTTI VECCHI, 8 - Tel. 0586 1973279

OFFICINA SPECIALIST DEI SEGUENTI MARCHI:

MASERATI

PORSCHE · Audi · FIAT GROUP · PSA GROUPE · TOYOTA

Ate · GROUPAUTO PUNTOPRO AUTOSERVICE

Mobil · USAG · BOSCH Tecnologia per la vita · TEXA